



RISTORANTE
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55

83100 Avellino

tel. 0825622041

chiuso il lunedì

È gradita la prenotazione

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos" ✳

ANNO XXXX - N° 32 - euro 0.50
1 Novembre 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Via delle Taverne
Cucina del '700 Napoletano
A cena con i Borbone

Avignola, via Tappieri (vicinanze di fronte chiesa S.Rita)
tel. 0825 622561 - 348 2799249
www.laviadelletaverno.it
info@laviadelletaverno.it

Pace MHP
和平 Paz
سلام Peace
Diyw Paix
Diyw Damai
Frieden शक्ति

POLITICA

6



MAI LA SPERANZA COSÌ SVILITA NEL SUD

di Maurizio Calipari

Un pezzo importante d'Italia rischia di "dissolversi". È un dato impressionante, e inaccettabile. E sì, perché una simile prospettiva sarebbe per il Paese intero una perdita gravissima, forse una ferita mortale. Un simile campanello d'allarme deve ridestare l'attenzione di tutti e di ciascuno, nella misura del proprio ruolo e delle proprie responsabilità specifiche

Un triste, e allo stesso tempo rabbioso, sussulto nel profondo dell'anima, la mia reazione alla notizia che il Sud si sta avviando verso una 'desertificazione' demografica. Da uomo del Meridione, è stata veramente dura prendere atto del quadro che emerge dal Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno 2014. Dati impietosi, che si riferiscono al 2013 (ma il trend non è cambiato nel 2014): 177mila nascite, il numero più basso dal 1861. I decessi hanno superato le nascite, emulando quanto era accaduto solo nel 1867 e nel 1918, cioè alla fine di due guerre, la terza guerra d'Indipendenza e la prima Guerra Mondiale. Di fronte a simili numeri, la previsione del Rapporto: "Il Sud sarà interessato nei prossimi anni da un stravolgimento demografico, uno tsunami dalle conseguenze imprevedibili, destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni, arrivando così a pesare per il 27% sul totale nazionale a fronte dell'attuale 34,3%".

Che sta accadendo? Come può essere che la tradizionale ed esuberante passione per la vita, tipica del Mezzogiorno, e spesso incarnata in un alto tasso di natalità, si stia assottigliando fino a svanire? Siamo tutti consapevoli di come la crisi economica in atto continui a 'mordere' il nostro Paese, ma nel meridione lo fa con particolare 'ferocia', devastando sempre più il tessuto sociale e familiare. Secondo il Rapporto Svimez, in cinque anni di crisi l'industria nel Sud registra un decremento del 53% di investimenti, i consumi delle famiglie sono crollati di quasi il 13%. Gli occupati sono scesi a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977. Basti pensare che nel Sud, pur essendo presente appena il 26% degli occupati italiani, si concentra il 60% delle perdite di lavoro determinate dalla crisi. Così, si alimenta anche il fenomeno dell'emigrazione (116mila abitanti emigrati nel solo 2013). Di conseguenza, nell'ultimo anno, le famiglie povere sono aumentate del 40%.

Ecco la classifica aggiornata della "ricchezza" (si fa per dire) detenuta: la Calabria conferma il suo triste primato di regione più povera d'Italia, con un Pil pro capite nel 2013 di appena 15.989 euro, meno della metà delle regioni più ricche come Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Lombardia. Nel Mezzogiorno, la regione con il Pil pro capite più elevato è stata l'Abruzzo (21.845 euro). A seguire, il Molise (19.374 euro), la Sardegna (18.620), la Basilicata (17.006 euro), la Puglia (16.512 euro), la Campania (16.291 euro), la Sicilia (16.152 euro) e, appunto, la Calabria. Dunque, se non s'inverte la rotta, il Sud corre il rischio concreto di una progressiva "desertificazione" sia umana sia industriale. Eppure, lungo la storia recente, le difficoltà economiche e sociali non sono certo mancate nel Meridione d'Italia, ma mai la speranza si era tanto svilita da generare un trend demografico così negativo. Al contrario, forse proprio nei tempi più ardui, gli uomini e le donne del Sud hanno sempre risposto alle innumerevoli difficoltà guardando avanti, scegliendo di sperare nel futuro, di non mollare, di dare continuità a quel ricchissimo patrimonio di storia, cultura, costumi ed umanità che li caratterizza. Come? Affidandolo alle nuove generazioni. Difatti, è sempre stata una "cifra antropologica" tipica (ma non esclusiva) della gente meridionale quella di far registrare un tasso di natalità "esuberante" rispetto al resto d'Italia, tanto da attirare spesso accenti d'ironia sul tema.

Dunque, qualcosa sta cambiando nell'animo della gente del Sud, e non solo a causa dei maggiori problemi economici. Qualcosa sta profondamente mutando nel loro sguardo verso il futuro, perché rassegnarsi a non generare più figli significa proprio questo, rinunciare alla speranza del futuro. Un pezzo importante d'Italia rischia di "dissolversi". È un dato impressionante, e inaccettabile. E sì, perché una simile prospettiva sarebbe per il Paese intero una perdita gravissima, forse una ferita mortale. Un simile campanello d'allarme deve ridestare l'attenzione di tutti e di ciascuno, nella misura del proprio ruolo e delle proprie responsabilità specifiche. Prima di tutto - lo dico da uomo del Sud - della stessa popolazione meridionale, che deve tornare a essere protagonista della propria storia con coraggio e tenacia, allontanando ogni tentazione di rassegnato fatalismo. Poi, anche le istituzioni, la politica, le forze sociali, la Chiesa, e ogni altro componente attivo della società, uniti raccolgano la sfida e siano di sostegno, nel proprio ambito, per riaccendere tra la gente la speranza del domani, quella speranza che possa ancora una volta riflettersi nello sguardo curioso e luminoso di un bimbo appena nato.

FISCO

7



MEDICINA

11



VANGELO

10



Tutti i Santi



GUARIRE DALLA CORRUZIONE



Michele Criscuoli

Ho sempre nutrito seri dubbi sull'efficacia delle risorse utilizzate per la formazione finalizzata all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Perciò non sono rimasto stupito quando Repubblica ha pubblicato, qualche giorno fa, un'inchiesta sullo scandalo degli sperperi e delle clientele che hanno coinvolto Promuovitalia, il super carrozzone di stato, creato nel 2005 con lo scopo di promuovere il turismo italiano, fungendo da Agenzia di assistenza tecnica del governo.

pag. 6

Forum di Redazione / 1

ASL - Sergio Florio TERMINA IL MANDATO



pagg. 4 - 5

Forum di Redazione / 2

Incontro con Padre Enzo Sparavigna



Padre Enzo che novità ci porti? Che cosa hai lasciato, in Madagascar, sotto il profilo politico e religioso? In Madagascar, politicamente, hanno trovato una soluzione, dopo quattro anni senza governo, cioè c'era un capo, ma lo consideravano un usurpatore...

Un dittatore...

Usurpatore...ha fatto uscire il presidente, che se n'è andato in esilio in Sudafrica...

Da noi sta succedendo la stessa cosa, già da parecchio...non votiamo più, ormai...

Sono stati quattro anni, però, in cui ha fatto ben poco: la gente è calata ancora di più nella miseria, nella povertà...adesso si sono svolte le elezioni ed hanno avuto un nuovo presidente, e il precedente, quello che è stato esiliato, è ritornato domenica scorsa, di notte, di nascosto...non so come abbia fatto a tornare in Madagascar...con l'aereo è dovuto venire, dal Sudafrica, penso sia arrivato in aereo, non in battello...però, appena se ne sono accorti, della sua presenza, l'hanno messo agli arresti domiciliari, però dicono che l'hanno fatto per proteggerlo, non per metterlo in prigione...

pag. 2

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Da Avellino al Madagascar e a La Réunion

Incontro con Padre Enzo Sparavigna, Missionario Redentorista

"Abbiamo il dovere di annunziare la Buona Novella...gli altri hanno il diritto di ascoltare...la Chiesa perciò è missionaria"

Padre Enzo che novità ci porti? Che cosa hai lasciato, in Madagascar, sotto il profilo politico e religioso?

In Madagascar, politicamente, hanno trovato una soluzione, dopo quattro anni senza governo, cioè c'era un capo, ma lo consideravano un usurpatore...

Un dittatore...

Usurpatore...ha fatto uscire il presidente, che se n'è andato in esilio in Sudafrica...

Da noi sta succedendo la stessa cosa, già da parecchio...non votiamo più, ormai...

Sono stati quattro anni, però, in cui ha fatto ben poco: la gente è calata ancora di più nella miseria, nella povertà...adesso si sono svolte le elezioni ed hanno avuto un nuovo presidente, e il precedente, quello che è stato esiliato, è ritornato domenica scorsa, di notte, di nascosto... non so come abbia fatto a tornare in Madagascar...con l'aereo è dovuto venire, dal Sudafrica, penso sia arrivato in aereo, non in battello... però, appena se ne sono accorti, della sua presenza, l'hanno messo agli arresti domiciliari, però dicono che l'hanno fatto per proteggerlo, non per metterlo in prigione...

Perché, ha vinto lui le elezioni?

In precedenza sì, aveva vinto e non voleva lasciare, però è stato obbligato a partire, perché tutto il Paese si è messo contro di lui, e quindi è stato obbligato ad abbandonare, e il bello è che quello che l'ha cacciato fuori sarebbe il genero del presidente, e non s'intendevano bene...

Ora, quello che è sconfitto che fa, va via, in esilio?

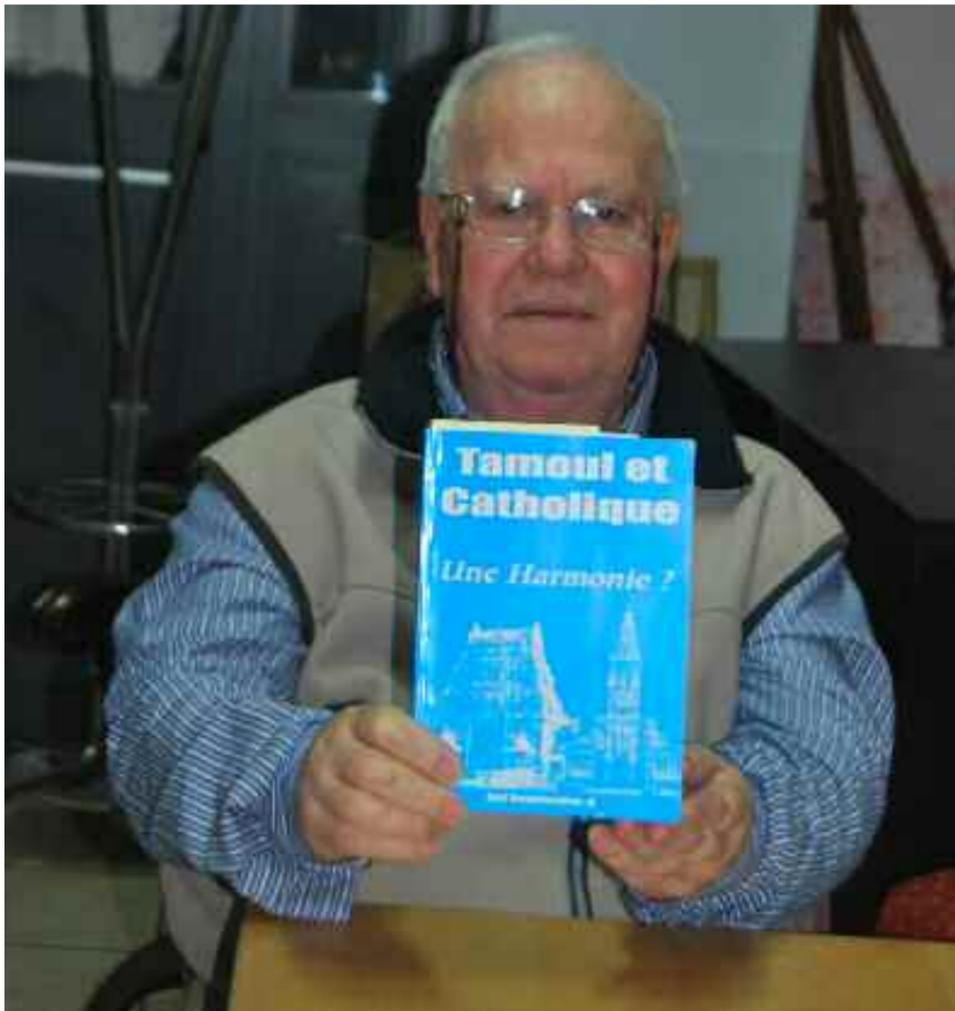
Se n'è andato in esilio, ma è ritornato domenica scorsa...

No, l'usurpatore...

Sta ancora là...

Anche noi abbiamo questi problemi, ci sono politici che non se ne vanno...

Da noi il nuovo presidente non gli ha detto niente, di andarsene o di uscire dalla Nazione, e quindi sta ancora là...si sono fatte le elezioni, lui era candidato, ma non l'hanno eletto più, hanno preferito quest'altro, e quindi...



arrivato malato, in Francia hanno detto che era negativo...ho letto l'articolo, che non c'era da preoccuparsi...può succedere che qualcuno passa, o ha pagato, e circola di nascosto, quindi può portare questa infezione, diciamo, nei nostri Paesi...anche a me hanno detto: "A te hanno fatto la visita?" Ho volato da La Réunion diretto a Parigi, poi da Parigi diretto a

Perché, ci sono molti arrivi?

Perché, nelle Isole Comore, l'isola di Mayotte è francese, come La Réunion, quindi possono venire senza visto. Comunque, c'è pressione da parte del presidente delle Comore nei confronti della Francia per riannettere l'isola di Mayotte.

Perché c'entrano i Francesi, che ricchezza c'è in quei luoghi?

Soprattutto la natura. La vaniglia, le spezie...

E La Réunion cos'ha di prezioso?

La canna da zucchero, l'isola ne è piena...

Risorse minerarie ce ne sono?

A La Réunion no, invece in Madagascar sì...per le ricchezze che ha, il Madagascar potrebbe uscire dalla povertà. Un geologo italiano ha affermato che questo Paese fa impressione per quanto è ricco, si cammina su un tappeto di pietre preziose senza accorgersene...ci sono altri Paesi che io consideravo ancora arretrati, invece, come nel caso degli Emirati Arabi o del Kuwait, non è così...sono sviluppatissimi, ma ciò riguarda soltanto la zona della capitale, per il resto del Paese, dovrebbe esserci povertà diffusa, visto il territorio prevalentemente desertico...Anche nel Madagascar i ricchissimi ci sono, i miliardari, ma comunque la ricchezza non è divisa equamente...

Il Madagascar è una colonia francese?

No, è indipendente. Ci fu la rivoluzione nel 1972, che partì dalle università, gli studenti affrontavano la polizia, l'esercito...L'etnia principale del Madagascar è asiatica.

Padre Enzo, in una realtà come la tua, dove ci sono così tante religioni, con quale spirito si è missionari?

Lo spirito di annunziare Gesù Cristo...il Papa ha detto che tutti i popoli non cristiani hanno diritto di sentir parlare di Gesù...se veramente noi ci crediamo che Gesù sia l'unico Redentore, abbiamo il dovere di annunziare la Buona Novella...gli altri hanno il diritto di ascoltare...la Chiesa perciò è missionaria, deve rivelare la Parola di Dio...la religione non è un fatto di tradizione, per cui si è cristiani soltanto perché si è nati in una famiglia cristiana...il battesimo potrebbe essere anche rigettato, perciò l'educazione è molto importante...per cui uno potrebbe dire: "Sono stato battezzato senza saperlo, mi avete fatto diventare cristiano senza saperlo... adesso invece voglio fare la professione di

fede"...

Ogni volta che recitiamo il Credo, è una professione di fede...

Chi la sente questa professione di fede? Soltanto chi sta in chiesa con te...non la sentono mica i seguaci di altre religioni...una cosa è l'ascolto semplice...ascoltare significa accettare la parola che si pronuncia, ed io la faccio mia questa parola...che Gesù è luce...però i Tamul dicono che la luce l'hanno anche loro...perciò fanno la Festa della Luce...del Papali...in tutta La Réunion fanno la Festa della Luce...

Per voi che siete missionari, che siete lontani, che cos'è l'Ottobre Missionario?

Facciamo le questue per la Chiesa Universale. Fare un Ottobre missionario significa sempre avere la consapevolezza che c'è chi sta peggio?

Sì, e per questo il martedì abbiamo aperto uno stand per i più poveri della città.

Da voi che crisi c'è?

Ci sono persone che non hanno un lavoro e vivono di assistenza, di sussidi...i sussidi che ricevono, subito li vanno a spendere. A La Réunion possono venire tutti quelli che si trovano sotto l'egida francese, come nell'isola de La Mayotte, che appartiene fisicamente alle Comore, ma politicamente fa parte della Francia. Molti vengono a La Réunion perché alle Comore ancora non hanno concesso questi sussidi. Gli immigrati che vengono, sanno che possono beneficiare di un aiuto anche senza fare niente. Nell'ottobre missionario invitiamo di più la gente a fare opere d'amore, di carità. Ci sono i recommençants, i ricominciati, quelli che hanno avuto un battesimo, un'educazione cristiana, poi hanno interrotto perché sono tornati dai familiari che non hanno ricevuto un'educazione cristiana, per cui a un certo punto hanno sentito il bisogno di riprendere la pratica religiosa cattolica che hanno dovuto, loro malgrado, interrompere. Ricominciano, si rimettono sul binario cristiano...facciamo loro tutto il catechismo necessario, non subito, ma in due-tre anni, gli spieghiamo cos'è Dio trinitario, che loro non concepiscono...ammettono molti dei, ma non Dio Trinità...

Come percepiscono l'Occidente, se lo percepiscono?

C'è una relazione turistica, c'è un impegno di aiuto fisico, materiale...per esempio c'è un missionario che sta in Madagascar, che ha costruito una città insieme ai poveri che assiste...La Réunion fa dei container per il Madagascar, per aiutare i poveri...tutto ciò, però, dovrebbe finire...I malgasci hanno un esempio storico...il re malgascio quando qualcuno andava a bussare, anziché fare la carità, cercava di incoraggiare la gente a darsi da fare, a produrre, anziché mendicare soltanto...

"noi dobbiamo chiedere l'aiuto che ci permette di non chiedere più l'aiuto"...liberarci di quest'aiuto...dobbiamo essere noi a produrre, non a chiedere...ciò ci rende indipendenti...il vostro giornale ha scritto di questo problema, che la carità non è fatta per sostenere la povertà...si dà la carità non per eliminare le scocciature...

Molte organizzazioni di volontariato internazionale stanno promuovendo più azioni tendenti allo sviluppo piuttosto che all'assistenzialismo...

Posso appoggiare quest'idea...ci sono certi poveri che fanno la professione di povero...non vogliono uscire da questa condizione, oltre alla Caritas, c'è anche il Secours Catholique, che mira non soltanto a fare la carità, ma anche a dare una mano affinché il bisognoso lo sia sempre di meno in futuro...analizzando quali sono gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della sua persona...

Che tipo d'informazione c'è lì, arrivano giornali dall'estero, ci sono televisioni private?

Riceviamo programmi del Madagascar, tre-quattro canali gratuiti, poi c'è la Francia, la televisione cattolica francese che ci aggiorna delle notizie sul Papa.



Faccio una domanda di grande attualità... se dico Ebola, in Madagascar...?

Non lo so in Madagascar, ma a La Réunion se ne parla, e hanno fatto un articolo sul giornale: "E se l'Ebola arriva qua, come ci comporteremo?"

Non c'è ancora nessun caso?

No, noi siamo giù, in mezzo al mare, l'Ebola sta nell'Oceano Atlantico, si può dire...nei Paesi Africani che danno sull'Oceano Atlantico, nella "curva"...se ci sta qualche viaggiatore non controllato...

Può venire più da noi che da voi...perché noi abbiamo l'immigrazione, in questo momento...

In Francia è arrivato qualcuno, un'infermiera volontaria, in America lo stesso, qualcuno è

Napoli...A La Réunion si ha paura perché potrebbe venire gente che dal Sudafrica passa di là e chiede ospitalità...In Madagascar ci sono sempre due persone della Sanità che ci fanno riempire un foglietto già quando stiamo in aereo, e in base a quel questionario ci dicono se siamo malati oppure no.

Quante ore di volo hai fatto, tredici-quattordici?

Quasi quattordici.

A livello religioso, invece, che cosa è cambiato? Avete cambiato vescovo?

Dove mi trovo io, nell'isola de La Réunion, c'è un solo vescovo, con 800mila 850mila abitanti, all'incirca. Dico così perché, in effetti, non si sa con precisione quanti siano gli abitanti, poiché c'è un continuo viavai di gente...

OGNISSANTI - Mettiamo il "sale" nella zucca!... Diciamo no ad Halloween.

di Mario Barbarisi

Ci sono tanti motivi per dire NO a questa "festa", cominciamo col dire che, innanzitutto, non ci appartiene sul piano culturale e proseguiamo sottolineando che questa "festa" è un inno al male. Perché andare in giro mascherati da streghe vampiri e fantasmi? Perché farlo alla vigilia di una festa molto importante per la Chiesa come la ricorrenza di "Tutti i Santi"?

La festa cristiana di Ognissanti non ha nulla in comune con questa ricorrenza che stando alle origini e al significato poco s'intona con il nostro essere cristiani. È incredibile, però, constatare come si dia importanza a spiriti e leggende. È sicuramente anche un successo commerciale sottolineato dalla vendita di oggettistica varia. La parola halloween deriva da "All Hallows Eve" cioè "Vigilia di Tutti i Santi" ovvero "Vigilia della festa di Tutti i Santi".

Quindi, sembrerebbe dire che ci scambiamo gli auguri perché festeggiamo tutti i Santi. Ma se dobbiamo festeggiare i nostri Santi, per quale motivo dobbiamo fare feste all'insegna del maca-



bro e dell'horror?

Forse non tutti sanno che la Chiesa celebra l'Eu-caristia il giorno di tutti i Santi e il giorno della commemorazione dei defunti, per festeggiare e pregare quelli che ci hanno preceduto nell'aldilà. Perché questa "festa" non viene festeggiata come

l'altra? Forse perché in Chiesa non possiamo entrare mascherati?

Ovviamente la risposta è da ricercare in una più approfondita analisi del messaggio, in chiaro, e talvolta subliminare, che si nasconde dietro un rito assolutamente da respingere. Riportiamo di seguito il pensiero di Padre Gabriele Amorth, noto esorcista e autore di numerose pubblicazioni.

"Penso che la società italiana stia perdendo il senso, il senso della vita, l'uso della ragione e sia sempre più malata. Festeggiare la festa di Halloween è rendere un osanna al diavolo. Il quale, se adorato, anche soltanto per una notte, pensa di vantare dei diritti sulla persona. Allora non meravigliamoci se il mondo sembra andare a catafascio e se gli studi di psicologi e psichiatri pullulano di bambini insonni, vandali, agitati, e di ragazzi ossessionati e depressi, potenziali suicidii".

La condanna è dell'esorcista, già presidente dell'Associazione internazionale degli esorcisti, padre

Gabriele Amorth. I macabri mascheramenti, le invocazioni apparentemente innocue altro non sarebbero, per l'esorcista, che un tributo al principe di questo mondo: il diavolo.

"Mi dispiace moltissimo che l'Italia, come il resto d'Europa, si stia allontanando da Gesù il Signore e, addirittura, si metta ad omaggiare satana".

"la festa di Halloween è una sorta di seduta spiritica presentata sotto forma di gioco. L'astuzia del demone sta proprio qui. Se ci fate caso tutto viene presentato sotto forma ludica, innocente. Anche il peccato non è più peccato al mondo d'oggi. Ma tutto viene camuffato sotto forma di esigenza, libertà o piacere personale. L'uomo - conclude - è diventato il dio di sé stesso, esattamente ciò che vuole il demone".

Crediamo di non dover aggiungere nulla a quanto già scritto: lasciamo che la Luce trionfi sull'oscurità, riempiamo le "nostre zucche" (menti) di sapienza, guardiamo ai Santi come modelli di vita e non permettiamo che i modelli fuorvianti entrino nella nostra quotidianità.

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

OCCHIO AI RINCARI

In questo periodo si registrano aumenti ingiustificati dei prezzi di fiori, lumini a batteria e ceri votivi. Attenzione anche ai numerosi punti vendita abusivi

Occhio ai prezzi per la ricorrenza dei defunti, il 2 novembre. Tale ricorrenza, infatti, fa lievitare, in alcuni casi, i prezzi dei crisantemi, fiori legati fortemente a questa tradizione. In questo particolare periodo dell'anno il crisantemo raggiunge al consumo cifre elevate e non certo rispondenti alla realtà. Secondo i dati raccolti, i prezzi dei crisantemi sono aumentati rispetto all'anno precedente: i crisantemi da vaso 17 cm passano da minimo di 2 euro ed un massimo di 2,5 euro dello scorso anno ad minimo di 3 euro ed un massimo di 3,5 euro, quelli da 22 cm da un minimo di 3 euro e un massimo di 3,5 euro del 2010 passano ad un minimo di 5 euro e un massimo di 7 euro di quest'anno. Quelli da stelo partono da un minimo di 0,5 centesimi ad un massimo di 0,60 centesimi. Dal campo, al mercato, al consumo i prezzi lievitano. Un discorso che vale anche per lumini e ceri votivi. Attenzione poi al "fenomeno" dei venditori abusivi che come i fiori "sbocciano" ad ogni angolo di strada. Invitiamo, dunque, i consumatori a fare acquisti consapevoli, cercando di evitare quegli speculatori che approfittano della commemorazione dei defunti per fare affari sulle spalle di chi si appresta a ricordare un caro estinto. Ogni anno in Italia si producono più di 600 milioni di steli di crisantemi e circa 10 milioni di vasi. E la loro vendita, per una tradizione che è propria della cultura italiana, è concentrata soprattutto nei primi dieci giorni di novembre; in questo periodo, infatti, si arrivano a spendere al consumo tra



i 350 e i 400 milioni di euro. In Italia, inoltre, sono moltissime le varietà di crisantemi coltivati, con diversi colori, forme e dimensioni. Il crisantemo ha origini molto lontane, conosciuto addirittura 500 anni prima di Cristo in Cina, da qui si diffuse in Giappone, dove ancora oggi è considerato il fiore nazionale. Il fiore cominciò ad arrivare in Europa nel 1700 attraverso i mercanti olandesi, mentre in Italia un deciso impulso alla coltivazione di crisantemi si ebbe soltanto nel 1900, soprattutto alla fine del secondo dopoguerra.



UN EVENTO SOLENNE

Ogni anno il calendario ci ripropone delle ricorrenze che vengono celebrate (per motivi differenti) con gioia o con tristezza. C'è né una in particolare che viene ricordata generalmente con solennità e con tanta tristezza, quella del 2 Novembre, la Commemorazione dei defunti, ed è facile comprendere il perché viene ricordata con mestizia.

Questa particolare "commemorazione" ha un preciso "rituale" che in questo caso consiste nell'andare al cimitero per "visitare" le persone care che ci hanno lasciato, deporre dei fiori sulla loro tomba ed assistere alle funzioni religiose affinché "le anime dei cari estinti" ne traggano benefici.

Gli adulti di oggi, ricorderanno gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza con il "rito" delle domande che si rivolgevano ai genitori, nel tentativo di capire il

senso di quelle visite e della presenza così numerosa di persone intente a sistemare fiori e ad accendere lumini. Spesso le maestre, il giorno seguente, chiedevano di scrivere un tema su come avevamo trascorso quella ricorrenza.

Il testo del tema riportato nel libro del maestro Marcello D'Orta, "Io speriamo che me la cavo", dove un alunno ricorda che il proprio genitore gli imponeva la tristezza, data la particolare ricorrenza, e il bambino obbedendo assume un tono serio e cupo, lascia intendere chiaramente lo stato d'animo dei fanciulli che comprenderanno appieno solo in età adulta il vero senso della ricorrenza. Non dimentichiamo di assolvere, come educatori, questo importante compito: trasmettere alle nuove generazioni il senso della Commemorazione del 2 Novembre, parlando con i bambini e sottolineando la gioia del messaggio evangelico.

George Bernard Shaw (noto drammaturgo irlandese) disse: "Certo che le statistiche sulla morte sono realmente impressionanti: una persona su una muore". In questa battuta è espressa una certezza: tutti saremo chiamati a lasciare questo mondo. Nulla potrà fermare la morte. Lo scriveva in uno dei suoi trattati anche Leonardo da Vinci, il quale osservava come la morte fosse la conseguenza della vita. E osservando la natura il genio italiano affermava anche quanto fosse necessaria la morte affinché gli elementi della natura rinascessero a vita nuova. La letteratura sul tema della morte è infinita.

Per chi ha fede un solo libro fa testo: si tratta della Bibbia, nel Nuovo Testamento Cristo parla di Resurrezione. Egli stesso annuncia e dimostra con il Suo estremo sacrificio il significato della morte e della Resurrezione. Gesù con la Sua venuta diffonde un messaggio nuovo: la speranza. Egli parla di vita, di eternità. E' a questa Parola che noi testimoniamo di credere nel rendere omaggio ai defunti nella Santa ricorrenza e tutto l'anno. Il 2 Novembre è il giorno in cui si celebra la possibilità per ogni cristiano di ri-nascere.

Nella Bibbia è scritto: "È terribile cadere nelle mani del Dio vivente" (Eb. 10:31). "Chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio" (Gv. 3:18).

"Chi rifiuta di credere al Figlio [di Dio] non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui" (Gv. 3:36). "Se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco [inferno]" (Ap. 20:15), e nell'inferno "Saranno tormentati [insieme al Diavolo] giorno e notte, nei secoli dei secoli" (Ap. 20:10). Se avrò Fede il mio futuro sarà meraviglioso. Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna [paradiso] e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (Gv. 5:24). "Chi crede in Lui [Gesù] non è giudicato" (Gv. 3:18). "Chi crede nel Figlio [Gesù] ha vita eterna" (Gv. 3:36). Di fronte alle lacrime di Marta (che piangeva la morte di suo fratello Lazzaro), Gesù dichiarò: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai" (Gv. 11:25, 26).

IL BILANCIO DI UNA GESTIONE CARATTERIZZATA DA TAGLI ED EFFICIENTAMENTO DEI SERVIZI

ASL - SERGIO FLORIO TERMINA IL MANDATO

"Non è la spending review che determina la chiusura di un presidio ospedaliero, bensì una valutazione di "appropriatezza" di quel presidio a sopravvivere. Vi sono casi eclatanti di appropriatezza. Un reparto di ostetricia al di sotto dei cinquecento parti (su base annua) avrebbe dovuto essere chiuso: nel 2014 stiamo ancora parlando di questo. E ci sono poi reparti di strutture pubbliche e private che dovrebbero chiudere."

D. L'ingegnere Florio, a giorni lascerà l'incarico di Direttore Generale dell'ASL (il 18 novembre p.v. - n.d.r.), considerando la sua esperienza, in due tempi, al vertice dell'ASL di Avellino, con riferimento soprattutto alla seconda, durante la quale ha svolto il ruolo impopolare di tagliatore di spese: secondo Lei quali sono le prospettive reali per la sanità, che investono soprattutto le fasce deboli, costrette a sostenere sempre più spese, anche per fruire delle prestazioni mediche?

R. Sono quattro anni ormai, che svolgo il mio lavoro di Direttore Generale, che sommati ai precedenti tre, portano l'esperienza complessiva a sette anni al vertice dell'ASL: mi sembra un tempo sufficiente per poter valutare i risultati della "cura" a cui ho sottoposto il bilancio dell'Azienda, che sotto taluni aspetti è risultata addirittura da cavallo, perché la situazione in cui versava non tanto la provincia di Avellino quanto la Regione Campania, non era tale da consentire tagli costretti lineari.

Dal punto di vista dei numeri, la Campania è uscita dalla crisi un anno prima di altre regioni ben più "nobili" e ad un primo sguardo con meno problemi della nostra, come il Lazio, che solo il prossimo anno forse riuscirà a venire fuori dalla crisi, mentre la Campania ne è già venuta fuori lo scorso anno. Questo è stato fatto con un'azione forte, incisiva, che ha affrontato, non tutte, mala maggior parte delle problematiche: oggi pensiamo affrontarle e, nell'immediato prossimo futuro speriamo di venire a capo di quei nodi che potranno determinare maggiore soddisfazione per i cittadini; infatti, l'attivazione delle reti territoriali, alcune delle quali già oggi presenti ed in funzione, necessita, per dare rilievo alla trasformazione del sistema, che passa dall'ospedale al territorio, di dare maggiore ri-



lità sanitaria.

Anche il Piemonte ha dovuto elaborare un proprio Piano di Rientro, come anche la Calabria o la Sicilia, la quale però, da Regione Autonoma, ha governato prima e meglio la propria spesa, spostando sulla Sanità volumi di spesa che erano afferenti ad altri investimenti e, con la libertà propria che caratterizza le Regioni a Statuto Speciale, così come anche la Sardegna, è riuscita ad uscire prima dal Piano di Rientro.

Uscire dal Piano di Rientro, vuol dire soprattutto avere disponibilità di risorse che altrimenti vengono trattenute preventivamente dal Ministero dell'Economia: in tal modo le Regioni hanno una capacità e libertà di investimento che, nel corso del Piano di Rientro, resta molto limitata. Questo è il meccanismo del Piano di Rientro e del Commissariamento, che costituiscono limitazioni della Sovranità in funzioni del raggiungimento

nessuno. Il ricovero di pazienti che presentano ognuno un proprio specifico grado di complessità, perché ha una malattia ad uno stadio talmente acuto da non poter essere affrontato a livello di medicina generale o all'interno del distretto in cui si fa attività specialistica fa sorgere il problema di stabilire perché gli ospedali non stanno tutti da una parte ed il territorio non sta tutto dall'altra e soprattutto perché la responsabilità di chi dimette un paziente non viene chiaramente verificata dall'area degli ospedali all'area del territorio? Se avessi potuto razionalizzare il sistema secondo la mia visione autonoma, avrei riorganizzato nel migliore dei modi questo meccanismo: questo però non è consentito a nessuno di noi ed è oggetto forse del nuovo piano sanitario regionale in fase di scrittura.

Invece, non avrei voluto, verificare (e constatare) l'inappropriatezza di tutte le persone che erano in assistenza domiciliare e magari erano in questa condizione da un anno e mezzo o due anni. Infatti l'ASL non supplisce alle carenze comunali ovvero ad una badante, perché l'ASL non è una badante. Infatti avere un'assistenza domiciliare magari di terzo livello, cioè molto intensiva, un'assistenza quindi costosa e per molto tempo, fa emergere una domanda: o sono inappropriate le cure o è inappropriata la patologia, perché non possono esistere in assistenza domiciliare cure così lunghe e soprattutto così costose, senza alcun esito. Questo significa che qualcuno non applica correttamente le regole: o sbaglia la diagnosi oppure non vengono effettuate correttamente le cure ed allora è quest'ultimo che sbaglia. Questi sono fatti incontrovertibili, perché il nostro sistema garantisce il presidio dei diversi livelli di complessità dell'assistenza domiciliare per un certo numero di giorni, settimane, mesi, proprio a garanzia di una turnazione tra le persone, che se hanno problemi devono poter subentrare mentre chi viene prima non deve consumare inutilmente le risorse. È facile ottenere una condizione in cui una persona viene messa in assistenza domiciliare e si fa finta di dimenticarsene; ma all'interno degli ospedali non si riesce più a far finta di dimenticarsene perché i primari ospedalieri sono i primi a dedicarsi al controllo dell'esito del trattamento ricevuto dalla persona attraverso la verifica dei momenti di entrata e di uscita, anche perché sanno bene che qualcuno li guarda e si accorge dell'inappropriatezza delle prestazioni elargite. Nell'attività domiciliare questo è ovviamente più difficile.

Quando sono stato costretto ad intervenire, sono montate polemiche, frutto della considerazione populistica che considera il fatto che viene tolta qualcosa a qualcuno: questo è anche vero, ma si tratta di un qualcosa di assolutamente inappropriato, che non solo non doveva essere dato, ma anzi ha tolto qualcosa a qualcun altro, che ne è stato privato a vantaggio di chi magari non ne aveva diritto. La cosa più spiacevole di una simile vicenda, sta nella difficoltà di spiegare non tanto agli addetti ai lavori,

ma soprattutto alla luce dell'esasperazione dei contenuti con i quali certi sindacati si sono impossessati di una condizione basale chiara e soprattutto leggibile negli atti: quando uno vede diciotto, ventiquattro mesi in assistenza domiciliare, risulta del tutto non facente, non perché non vi siano taluni casi di persone che versano in condizioni veramente disperate, per le quali l'ASL fa di tutto, che nel territorio sono in tutto sei. Per tali attività, i costi sono imponenti: se voi pensate che ogni cittadino della provincia di Avellino vale mediamente 1.700 euro, perché questa è la cifra che viene trasferita, mentre queste persone che godono di assistenza domiciliare costano in ragione di anno come duemila persone. Ci sono allora delle condizioni di assoluta necessità in cui bisogna aiutare le famiglie e soprattutto predisporre strutture di accoglienza nelle quali questi casi estremi (e ne è in corso di predisposizione una proprio a Bisaccia) dovranno essere ricoverati.

D. La sua prima presenza in Irpinia è stata così diversa dalla seconda. In qualche modo immaginava che in così poco tempo si sarebbe potuti arrivare a cambiamenti radicali, come quello dei tagli agli ospedali, discutendo con gli amministratori, facendo, magari non da parte Sua, troppa politica e poco gli interessi del territorio, tenendo su strutture faraoniche che poco rispondono alle esigenze del territorio? E poi Caldoro ha iniziato la campagna elettorale parlando del taglio ai tickets sanitari; ma in quei tagli rientrano anche i sacrifici dei cittadini, nella direzione di una buona gestione della Sanità irpina che ha saputo guardare alle spese in maniera oculata, tagliando magari troppi rami, anche per la presenza di sprechi, che esistevano ed esistono ancora?

R. Va considerato che la politica tende a perpetuare se stessa nella difesa non proiettiva di un diverso modello di risposta alle necessità sanitarie, che era quella che doveva far parte di chi si rivolgeva a qualcuno più esperto, perché nella nostra realtà si sprecano coloro che si intendono di tutto. Il sistema che si complica è sempre più una logica per addetti ai lavori, nei quali il fondamento è la conoscenza rispetto a ciò che accade, molto spesso rappresentato da un numero che si misura nelle singole realtà, come attività, costi, efficienza, che costituiscono tutti aspetti di per sé misurabili. Quando il sistema non riesce invece a difendersi perché non è riconosciuto dai suoi utenti, perché essi si rivolgono ad altre strutture, sapendo che quel medico non è efficiente, quella struttura non è valida ovvero c'è un andamento che non va e si vanno a curare fuori, alla ricerca di una struttura migliore, se questo è il dato il compito del politico non può essere quello di dire che la verità non esiste, ma di lavorare sulla verità, ovvero cerchiamo di migliorare le condizioni di un determinato ospedale mettendo primari più capaci, facendo scegliere in libertà i primari più capaci, andando a verificare ciò che occorre, andando a erogare finanziamenti dove occorre e non sempre e soltanto all'ospedale "del mare", che ha assorbito tutti i fondi dell'art. 20 della legge n. 67 del 1988 che all'inizio era stata finanziata per 20.000 miliardi di lire, una grandissima parte dei quali sono arrivati nelle zone del nord dell'Italia, al Centro Italia ed alle Isole non per colpa delle Regioni che hanno accaparrato, ma perché queste sono state più brave a fare tutti i progetti necessari per intercettare le risorse; mentre per noi sono rimasti pochi soldi che sono stati canalizzati verso l'ospedale del mare, l'ospedale della valle del Sele, non ancora iniziato, l'ospedale a Caserta. Insomma il sistema degli assorbiti risorse è questo. Tornando alla domanda iniziale, l'efficienza in salute è la prima cosa che ricerca il paziente: così come si ricerca lo specialista bravo, si ricerca l'ospedale efficace, dove non ci siano errori. Gli errori sono alla portata di tutti: attraverso internet è molto facile conoscere gli errori commessi in tutti gli ospedali, ovvero tramite il passaparola.



lievo alle necessità del cittadino, mettendolo in condizione di poter andare in un ospedale, in un poliambulatorio, in un ospedale fuori regione.

Queste sono le considerazioni di un amministratore regionale che cerca il consenso, perché risolvere questi problemi vuol dire assicurarsi il consenso necessario ad essere rieletto: quante di queste cose si riescono a fare, diventa la misura di un successo che si ripercuote su chi è in grado di determinare il consenso. Il consenso può derivare anche dalle leggi che un amministratore riesce a far approvare, ed in proposito ricordo che leggi in materia di Sanità in Regione Campania non vengono emanate da molto tempo, ma vi sono determinazioni commissariali, al fine di rimanere all'interno di un solco approvato dai due ministeri che esercitano la vigilanza: Economia da una parte e salute dall'altra.

All'interno di questo sentiero, il tracciato non è libero ma è regolato da qualcuno che, prima dell'approvazione, stabilisce quali sono le condizioni di funzionamento della direttiva da inserire affinché queste siano approvate dal sistema centrale, cioè dai ministeri vigilanti: vuoi per la compatibilità economica, vuoi per la compatibi-

di obiettivi di economia e di salute pubblica.

D. Di solito quando uno arriva all'esito di un'esperienza amministrativa come la sua, fa un bilancio dell'attività svolta e dei risultati raggiunti. Se quindi Lei dovesse dire una cosa che avrebbe voluto fare e non ha fatto e una cosa che invece è stato costretto a fare, ma che non avrebbe voluto dover fare?

R. Avrei voluto di organizzare meglio l'attività ospedaliera, perché così com'è attualmente suddivisa tra azienda ospedaliera ed azienda territoriale con i suoi presidi ospedalieri costituisce un sistema che funziona poco. Ritengo, infatti, che il sistema degli ospedali debba essere costituito da una somma di Presidi Ospedalieri, da più alta a più bassa complessità: per intercedi con esempi pratici, un sistema come quello che comprende l'Ospedale Moscati, quelli di Solofra, Ariano Irpino e S. Angelo dei Lombardi, da una parte, e l'attività territoriale dall'altra. L'attuale sistema ibrido che fa sì che ci sia una qualificazione sino ad un certo livello dei Presidi Ospedalieri dell'ASL ed una qualificazione a più alto livello delle Aziende Ospedaliere è un sistema che non costituisce un vantaggio per



Sulla seconda domanda, le responsabilità della politica ... l'ASL di Avellino ha avuto un riconoscimento da parte del Governo regionale, perché quest'anno per la terza volta abbiamo risparmiato otto milioni di euro, che, per la prima volta, il Governo regionale ha consentito che fossero spesi nell'area dove si erano generati gli avanzi di gestione, cosa che stiamo facendo. Il risparmio della spesa, specie per gli esami specialistici, come per i tickets, gli esami specialistici, radiologia etc. è un piccolo credito, utilizzando anche i risultati di bilancio, basterebbe un tipo di legislazione e di cultura politica rispetto ad un'azienda sanitaria che la veda più come un'azienda e non come un sistema in cui sono irreggimentati il primario, l'aiuto, l'assistente (figure ormai cambiate di denominazione), e anche nell'area amministrativa, al fine di dare quella snellezza di funzionamento per il quale se si risparmia da una parte si è poi in grado di spendere dall'altra. Tutte queste vicende sono allo stato estranee alla logica di guida di un'azienda in quanto tale; non c'è questa possibilità; ma bisogna aspettare una decisione a livello regionale che consenta di attribuire risorse ad altri settori che sono in sofferenza. Questo perché il bilancio di un'azienda è un unicum: se fosse un'azienda privata si toglierebbe ad una voce per dare ad un'altra.

D. Le persone che Lei sono state vicine in questo suo percorso, collaboratori, amministrativi, coloro che hanno fatto parte di questa sua cura, chi realmente L'ha sostenuta in questa sua opera e chi invece si è limitato soltanto ad eseguire le disposizioni? I mass-media che hanno dovuto materialmente trasmettere, raccontare questo suo passaggio: che cosa non ha funzionato, nel senso di far giungere la sua opera ai pazienti o c'è stato invece qualche black-out comunicativo che ha fatto percepire il suo intervento agli utenti in maniera distorta?

R. Non è facile infiammare i cuori in materia sanitaria. Forse chi è venuto prima ha ben contribuito. Io, per parte mia, ho come tutti un mio stile. Avevo dei collaboratori che quindi conoscevo ed ho ritrovato, ma infiammare i cuori è difficile. Non tutti sono stati entusiasti del Florio 2.0, che era diverso da quello precedente, per il quale, invece, il motto "vogliamo bene", rispetto ad una realtà in cui c'erano due aziende, un "pantalone" che pagava a pie' di lista ed andava tutto bene, perché tanto i debiti si ripianavano e la regione si indebitava, perché tanto poi arrivava il Piano di Rientro. Questa seconda versione del Florio Direttore Generale ha visto prevalere qualcuno che voleva un cambiamento; anche quei pochi che vedevano il cambiamento, dopo un po' si sono stancati, perché era più comodo l'andamento precedente e quindi la posizione attuale è certamente di solitudine e la solitudine si avverte sia quando si salgono le scale che quando si percorrono i corridoi per arrivare all'ufficio. Se poi ci si trova a percorrere i corridoi delle aziende ospedaliere ci sono anche atmosfere che si possono tagliare con il coltello. Il dirigente non è pagato per essere simpatico, ma per fare un lavoro e Florio pensa di averlo svolto fino in fondo.

Ammetto di essere assolutamente carente sotto l'aspetto comunicativo; al contrario, l'azienda era molto ricca in termini di comunicazione, avendo addirittura per tale settore una funzione primaria, cioè un dirigente amministrativo pagato 4.000 euro al mese, leggermente meno di Florio, che doveva in teoria occuparsi di comunicazione. Risultato zero. Probabilmente, continua, sarebbe stato meglio andare più a fondo

sulla vicenda, ma essendo in approntamento un atto aziendale, Florio ha preferito attendere l'esito di tale atto prima di muoversi. Ha anche cercato di coinvolgere altre forze, ma alla fine ha preferito optare per il fai-da-te, che è consistito nell'organizzazione dei camper per andare direttamente sul territorio. Lasciarsi dietro le spalle una comunicazione penosa, perché il sistema della comunicazione su Avellino è preda di un sistema proprietario che non è tenero né con Florio né con l'area politica che ha nominato Florio. Questo sistema ha visto Florio come un gran rompiscatole e, perciò, scriviamo male di lui anche con il falso e dal punto di vista puramente lessicale. Per il resto, ha cercato di far capire ai cittadini che il sistema sanitario non è solo prelevamento di risorse attraverso l'I.R.P.E.F., poi da ridistribuire, ma anche vicino al cittadino, perché cerca di fare gratuitamente tutte quelle attività di specialistica per le quali il cittadino deve aspettare, uno, due, sei mesi. Ho toccato circa settanta comuni di questa provincia, sui centodiciotto che ne fanno parte, facendo tour estivi ed invernali con cinque camper che vanno nei comuni con medici, infermieri, autisti, per dare dei servizi a domicilio, nelle piazze dei comuni, per supplire a quella comunicazione malevola che è stata assunta dalla totalità della stampa e dei pochi mezzi televisivi che, invece di affrontare in modo coscienzioso un dibattito, hanno preferito mettere sul tappeto di volta in volta condizioni sterili di contrapposizione di un Florio rispetto ad un sindacato, ad una condizione di disagio vissuto sotto forma di proteste sotto l'ufficio o con lo sbandieramento di lenzuola o manifesti. Non era ciò per cui è pagato, ma non era una condizione a cui Florio poteva accedere.

D. Nella funzione di tagliatore di spesa come ha conciliato l'esigenza dell'azienda con l'esigenza della persona, cioè che cosa può Lei dirsi di bene nel valutare il suo lavoro rispetto alle due esigenze di far quadrare i conti dell'azienda ed invece mettere la persona al centro dell'attività dell'azienda ospedaliera? Recentemente abbiamo sentito parlare di insorgenze tumorali, con incrementi significativi in talune zone della nostra provincia. In questa direzione, che cosa ha fatto, Lei, l'Asl?

R. Le competenze dell'ASL sono quelle che afferiscono ai diversi settori di competenza. Ovvero il suolo, l'aria, il settore legato agli alimenti, la prevenzione sui luoghi di lavoro etc. Il discorso sui tumori può partire dallo studio sull'incidenza dei tumori nella provincia di Avellino, presentato qualche giorno fa dall'Ospedale Pascale di Napoli e dal C.R.O.M., anche qui a Mercogliano, da cui risulta che la nostra provincia è la meno affetta da queste patologie. Questo non significa che non ce ne sono o ce ne sono sempre di meno. Tuttavia dobbiamo considerare che noi ci troviamo in un tempo in cui siamo inseguiti dalla tecnologia, che addirittura mette sotto osservazione per il carcinoma all'utero addirittura le donne a partire dai trent'anni. Cioè noi ci stiamo spingendo sulla logica della ricerca sempre più avanti, con un enorme supporto della tecnologia, che preme con macchine sempre più avanzate in grado di vedere delle lesioni sempre più piccole, causando un dramma all'interno di una famiglia perché magari la stessa lesione sarà incapsulata e governata sino alla fine della vita in modo assolutamente tranquillo e normale. Questo non significa abbassare il regime di sorveglianza, ma vuol dire andare a determinare delle condizioni di osservazione di tutte le principali patologie, le cui prime tre attengono al tumore del colon-retto, dell'utero e della mammella; si sta pensando di fare un quarto li-

vello di osservazione, relativo al tumore al polmone. Il sistema si mobilita per avere sempre più registri in cui le patologie vengono chiamate e valutate. In tutta questa massa di dati, la proposta consiste nell'iniziare prima il monitoraggio, passando cioè dai cinquanta, poi ai quaranta, quindi ai trenta o addirittura come i medici degli Stati Uniti che propongono di iniziare l'osservazione quando la pressione del sangue raggiunge i 140 di massima, che fino a poco tempo fa era una condizione normale, in cui il paziente pensava di stare bene e, quindi, finiamo tutti per essere malati e dobbiamo in qualche modo curarci. Questo non vuol dire che la situazione sia degenerativa, ma solo che noi siamo inseguiti dal sistema delle case farmaceutiche e dalla grande tecnologia che correttamente porta in tutto il mondo le sue ricerche e vuol dire iniziare la prevenzione ed il monitoraggio sempre prima. Tra poco per tutti noi si venderà il kit di mappatura genetica che costa circa 800-1000 euro e consente di sapere se un soggetto si trova nella condizione di poter sviluppare un tipo di tumore. Questo comporterà che noi andremo a chiedere al nostro medico di base di essere messi sotto osservazione per quel tipo di tumore: noi ci sottoponiamo ad una media di 14 visite specialistiche l'anno tra i trenta e gli ottanta anni. In questo modo noi rientriamo in un lusso che non ci possiamo permettere con i soldi che abbiamo. Allora o decidiamo di pagare e rientrare nel circuito perché viviamo in funzione della nostra salute o presentata tale o siamo tutti malati immaginari oppure dobbiamo cercare di sopravvivere, inserendo una giusta frizione rispetto a questa forza della tecnologia e delle case farmaceutiche che ci preme.

D. Sentendo parlare di risparmi per circa otto milioni, a proposito delle cliniche e delle farmacie della nostra provincia che lamentano ritardi nei pagamenti, con conseguente difficoltà a sostenere i costi per colpa dell'ASL, per difetti nel funzionamento dell'ASL, è possibile convogliare alcune di queste risorse costituite dai risparmi per far fronte a questo problema, oppure bisogna pur sempre fare i conti con l'impossibilità di giostrare con le voci di bilancio per i blocchi cui Lei faceva prima riferimento? Inoltre, diverse fazioni della politica si sono fatte paladino della necessità di chiudere ovvero di mantenere in vita



presidi ospedalieri presenti nella nostra provincia, ma al di là del fatto che siano stati chiusi o meno, secondo la Sua opinione chiudere ovvero mantenere degli ospedali rappresenta veramente tanto un aggravio oppure un risparmio o ci sono altre risorse che invece potrebbero consentire, con una gestione nell'ambito dell'esistente, di non arrivare al punto di chiudere un presidio ospedaliero?

R. Tutto quanto riguarda i presunti ritardi nei pagamenti a cliniche e farmacie da parte dell'ASL è assolutamente falso. Questo perché l'azienda di Avellino paga al 60° giorno dal ricevimento delle fatture, ed in questo è una delle poche, e paga l'80% del valore della fattura. Il restante 20% viene fatto a scadenze trimestrali e poi a scadenze annuali su una sorta di "cambialone" alla rovescia a scadenza annuale dopo aver valutato tutti i dati che entrano in possesso della gestione dell'azienda. Vale a dire che ci sono condizioni di contratto, stabilite dal contratto-tipo elaborato dalla regione e vincolante per tutte le ASL (perché ogni ASL non può farsi il contratto che vuole). Il ritardo nel pagamento del restante 20% è una sorta di ritardo operativo, che serve a considerare eventuali contenziosi che possano

sorgere con le singole strutture: questo è un vincolo contrattualmente previsto e oggetto di contrattazione generale a livello regionale. Quindi da questo punto di vista, magari fossero tutte queste le condizioni delle ASL. C'è un sistema di controllo dell'attività delle farmacia, delle cliniche e dei laboratori (che sono molti ma semplici da controllare) che viene svolto da cinque persone. Nell'ospedale quello che costa è il personale; la struttura è frutto o della vecchia Cassa del Mezzogiorno oppure degli investimenti post-terremoto. Certo ci sono degli oneri di gestione relativi ad acque, luce, energia; ma questa è davvero poca cosa. Ci sono poi gli adempimenti per la sicurezza, che oggi sono sempre più necessari, difficili e costosi. Ma io invito lei e gli altri a riflettere su un dato: secondo lei un medico di medicina generale che sta all'ospedale, che è primario ed ha la sua attività professionale accetterebbe mai di andare a fare l'attività specifica all'interno del territorio, che magari è un distretto; di non sentirsi più chiamato Primario o, come si usa da noi "Professore". Non accetterebbe mai. E dico questo anche con un senso di affezione, non necessariamente negativo. È la vita, entrare da quella porta, essere rassicurato da quei letti, essere rassicurato dalle persone; quindi il primario combatterà fino alla morte per avere quei letti ed il personale, anche se i letti devono essere riempiti in modo artificioso, anche se le patologie non sono quelle giuste; anche se poi si mette sul DRG (Diagnosis Related Groups, Raggruppamenti Omogenei di Diagnosi) una complicazione che non c'è stata, perché nessuno può dire la verità. È un sistema nel quale l'autoriforma non esiste; purtroppo la riforma deve essere governata in modo preciso valutando i dati empirici che sono rilevabili. Negli ospedali non c'è nessuno che abbia perso un posto letto.

D. Lei cosa pensa di questa opportunità, al di là della reazione del singolo che si vede sottratto il proprio diritto acquisito, della soppressione di un presidio ospedaliero in funzione della spending review?

R. Non è la spending review che determina la chiusura di un presidio ospedaliero, bensì una valutazione di "appropriatezza" di quel presidio a sopravvivere. Vi sono casi eclatanti di appropriatezza. Un reparto di ostetricia al di sotto dei cinquecento parti (su base annua) avrebbe dovuto essere chiuso: nel 2014 stiamo ancora parlando di questo. E ci sono poi reparti di strutture pubbliche e private che dovrebbero chiudere. Rimarrebbero solo la clinica Malzoni ed il Moscati. E questo perché al di sotto di questi numeri il parto per la donna non è sicuro, perché sono stati verificati casi di morte o di complicanze all'interno di ospedali che avevano un numero di parti al di sotto dei cinquecento annui. È un'osservazione statistica l'incidenza delle morti per malformazioni dei feti per ospedali che definiscono meno di cinquecento parti all'anno e che, quindi, per mettere i conti a posto sono costretti a fare unicamente parti cesarei; per cui la Regione Campania arriva al 65% di parti cesarei perché altrimenti i conti non tornano, ed al cesareo vengono anche aggiunte le complicanze. Insomma nascere con il parto naturale è diventato un rischio per la donna, cioè come siamo nati noi in mano alle ostetriche; ora invece è un rischio. Ma il dato reale è che non servono gli ospedali inefficienti. Invece vanno salvati gli ospedali efficienti, anche se questo significa spostare i dati. Per fare un esempio, l'ospedale di Comacchio è stato chiuso, perché non funziona per l'appropriatezza. La Regione Emilia Romagna ha fatto una convenzione con i taxi per cui chi deve andare da Comacchio in ospedale a Forlì paga 2.50 €, mentre la differenza è versata dalla Regione. Questo è un grande discorso di efficienza.

D. Quali sono state le problematiche relative al Centro per l'Autismo, ovvero quelle che ne hanno impedito il completamento ad oggi?

R. Sono estraneo a tale problematica, perché il problema dell'autismo riguarda l'AIPA il Comune di Avellino e la Regione Campania. L'ASL non ha fatto alcuna assunzione di responsabilità rispetto a quel cespite. So che devono arrivare dei fondi, ma non dall'ASL. Questa, di suo, fa per l'autismo molto più di quanto facciamo le ASL confinanti, prendendosi cura dei bambini ad Ariano Irpino attraverso i Silenziosi Operai della Croce e ad Avellino tramite l'AIAS, effettuando in convenzione un'attività forte sia per i ragazzi fino a diciassette anni sia per gli adulti. Mi sarei augurato che questo Centro fosse stato affidato all'ASL e se così fosse stato oggi il Centro sarebbe già aperto.



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Alla corte di Matteo Renzi

Dalla Prima Repubblica ad oggi ogni governo si è circondato di collaboratori regionali. Ad esempio **Ciriaco De Mita** si formò il "clan degli avellinesi" ("Gli irpini rappresentavano il 70% della politica nazionale "secondo l'allora Presidente del Consiglio. Successivamente comparvero la "Corte Arcoriana berlusconiana", la "Brigata Sassari" cossighiana, il "Cerchio Magico" leghista ed oggi "il "Giglio Magico" renziano.

Il rottamatore di Rignano sull'Arno si è contornato di fiorentini doc: **Maria Elena Boschi di Montevarchi** come Ministro delle Riforme. In Europa, al posto di **Antonio Taiani** ha nominato **Ferdinando Faraci di Pisa** Commissario dell'Unione Europea, ha messo nel C.d.A. dell'Enel **Alberto Bianchi** che vive e lavora a Firenze, **Federico Lavandina**, che lavora a Firenze, nel C.d.A. delle ferrovie, **Cosimo Ferri di Pontremoli** nominato Sottosegretario alla Giustizia, **Luca Lotti di Empoli** nominato Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Rossella Orlandi** alla guida dell'Agenzia delle entrate, **Fabrizio Landi di Siena** nel C.d.A. di Finmeccanica, **Antonello Giacomelli di Prato**, Sottosegretario dello Sviluppo Economico, **Tiberio Barchelli di Rignano sull'Arno** fotografo personale del Presidente, **Antonella Manzione**, irpina di nascita, ex Capo dei Vigili di Firenze, alla guida degli Affari Giuridici Legislativi di Palazzo Chigi, **Roberto Nencini di Barberino di Mugello**, sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, **Gabriella Toccafondi di Firenze**, Sottosegretario all'Istruzione, **Francesco Bonifazi di Firenze**, Tesoriere del Pd, **Elisabetta Fabri di Firenze** nel C.d.A. delle Poste Italiane, **Marco Seracini di Firenze** nel Collegio Sindacale dell'Eni. Come si può notare, la storia si ripete nel tempo.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com



"Il corrotto passa la sua vita in mezzo alle scorciatoie"

GUARIRE DALLA CORRUZIONE

Fino a quando gran parte di quelli che sono stati responsabili dello sfascio morale, politico ed economico del Paese non saranno messi nelle condizioni di non fare altri danni, non possiamo sfuggire al dovere morale della verità



Michele Criscuoli

Ho sempre nutrito seri dubbi sull'efficacia delle risorse utilizzate per la formazione finalizzata all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Perciò non sono rimasto stupito quando Repubblica ha pubblicato, qualche giorno fa, un'inchiesta sullo scandalo

degli sperperi e delle clientele che hanno coinvolto Promuovitalia, il super carrozzone di Stato, creato nel 2005 con lo scopo di promuovere il turismo italiano, fungendo da Agenzia di assistenza tecnica del governo.

Oggi, quell'Agenzia, che ha sprecato, in un decennio, centinaia di milioni di soldi pubblici, è stata commissariata e la Guardia di Finanza ha scoperto che molti di quei finanziamenti (che avrebbero dovuto creare mestieri innovativi per i giovani, finalizzati a rilanciare il turismo: l'oro nero del Paese) erano stati consumati "per fare formazione a vantaggio di sessantenni assunti come apprendisti o per pagare affitti costosi in immobili di proprietà di dirigenti dell'ente per ospitare quei "giovani" ultrasessantenni chiamati a frequentare corsi fuori sede".

Perché ci tocca, ancora, parlare degli scandali e della corruzione? Per quale motivo, siamo costretti ad affondare il coltello nella piaga, rischiando di accrescere la sfiducia nella Politica?

E' presto detto: fino a quando gran parte di quelli che sono stati responsabili dello sfascio morale, politico ed economico del Paese non saranno messi nelle condizioni di non fare altri danni, non possiamo sfuggire al dovere morale della verità: con la speranza che non si consolidi quella convinzione diffusa che ha permesso ai politici di chiamarsi fuori da ogni responsabilità, affidando alla gogna solo quelli che finiscono imbrigliati nelle maglie della Giustizia!

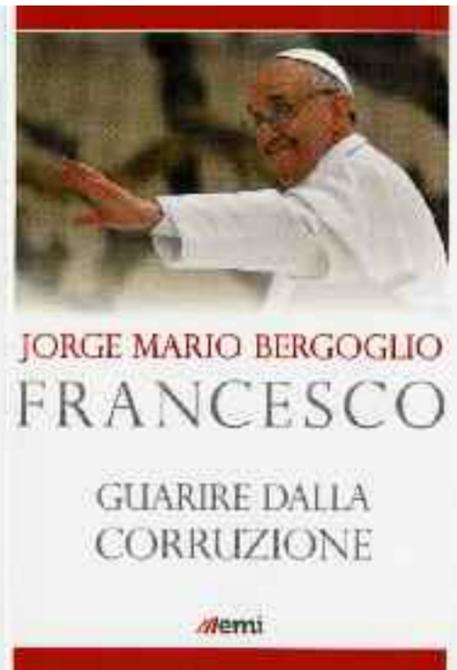
Ci conforta la lettura delle riflessioni dell'allora Cardinale Bergoglio, proposte nel libro "Guarire dalla corruzione", (Editrice Missionaria): "Il corrotto non si accorge del suo stato di corruzione. Succede come con l'ailito cattivo, difficilmente chi ha l'ailito pesante se ne rende conto! Sono gli altri che se ne accorgono e che debbono farglielo notare"; perché, -precisava il futuro pontefice-, "ogni corruzione sociale è la conseguenza di un cuore corrotto". Un cuore corrotto che, "di fronte a Dio che non si stanca di perdonare, si erge come autosufficiente nell'espressione della sua salvezza: si stanca di chiedere perdono!" Perciò, concludeva il Cardinale gesuita: "generalmente il Signore lo salva attraverso prove che gli arrivano da situazioni che non può evitare (malattie, perdita di ricchezza o di persone care e così via), sono queste che spaccano l'ossatura corrotta e permettono l'accesso della Grazia. Solo così potrà essere curato...!!!"

Mi chiedo: ma i politici italiani, che amano fare convegni, su tutto (si sa, sono "tuttologi" per vocazione), o, meglio ancora, i politici cattolici (i battezzati e quelli che amano esporre sulla giacca la "spilletta" dell'appartenenza), per quale motivo non hanno mai pensato di organizzare un "seminario di studio" sul tema della corruzione: per parlare di questo problema, con sincerità ed onestà; per raccontare le loro esperienze di "fuga" dalla corruzione o di "denuncia" di episodi a loro noti; per approfondire le ragioni del dilagare del fenomeno ed i rimedi che la comunità deve adottare per evitare di restare vittima di questa grave piaga della nostra società? O deve restare un argomento tabù per la classe dirigente del

nostro Paese?

Rileggendo le parole del Santo Padre, mi è tornato alla mente una chiacchierata amichevole, avvenuta, anni fa, con un politico di prestigio! In quell'occasione, ebbi l'ardire di porgli una domanda, per così dire, "speciale": "ma hai mai pensato di pentirti, pubblicamente, degli errori che hai commesso nella tua, lunga, vita pubblica?" La risposta, semplice ed immediata, denotò una evidente sorpresa: "E di che cosa dovrei pentirmi? Quali errori posso aver commesso, così gravi da costringermi ad un atto di pubblico pentimento?"

Provai a spiegare quali erano gli errori e le responsabilità che, secondo il mio modesto pensiero, potevano ascriversi a certe sue scelte! Capii subito, però, che era come parlare ad un muro di gomma: non riusciva a vedere la verità; la sua intelligenza, pur straordinaria per tante belle intuizioni, si rifiutava di accettare l'evidenza; l'auto-justificazione era una scelta obbligatoria, per non lasciarsi coinvolgere in una condizione che avrebbe potuto indebolire la forza dell'immagine di sé nella pubblica opinione! Eppure, non avevo, nemmeno lontanamente, messo in dubbio la sua personale onestà: pensavo, piuttosto, ad "errori politici"...!



Compresi, allora, che sarebbe stato difficile, per chiunque avesse avuto una responsabilità pubblica, ammettere e confessare un errore: figuriamoci la compartecipazione, la connivenza o il tacito consenso ad un atto di corruzione! Mi convinsi, perciò, che sperare il contrario era una battaglia persa in partenza!

Ne ho avuto la conferma, leggendo, poi, quello che aveva scritto il Cardinale Bergoglio: "Il corrotto passa la sua vita in mezzo alle scorciatoie dell'opportunismo, al prezzo della sua stessa dignità e di quella degli altri. Il corrotto ha la faccia da non sono stato io, "faccia da santarellino" diceva mia nonna. Si meriterebbe una laurea honoris causa in cosmetica sociale. Il peggio è che finisce per cercarci! E quanto è difficile sperare che lì dentro possa finire la profezia. Per questo anche se diciamo "peccatori sì", gridiamo con forza "corrotti no"...!"

E' duro ammetterlo: ma si oscura il cuore, pensando alla condizione morale e spirituale di quelle povere persone!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com



Al via la selezione per gli operatori del "Maglificio 100Quindici Passi"

La cooperativa che gestisce il bene confiscato ha pubblicato l'avviso di selezione

Il progetto di riconversione del bene confiscato nel comune di Quindici arriva in una fase decisiva. A poco meno di un mese dall'ultimazione dei lavori di ristrutturazione la Cooperativa Oasiproject parte con la fase due.

Da sabato 25 ottobre e fino al 20 novembre tutti i lavoratori svantaggiati e/o inoccupati e/o disoccupati potranno manifestare il proprio interesse e la disponibilità ad essere inseriti nel percorso di formazione finalizzato all'assunzione nel Maglificio "100Quindici Passi".

Alla scadenza dei termini, sarà infatti un'apposita commissione presieduta da un componente designato dalla Prefettura di Avellino e da delegati dei soggetti coinvolti nel progetto a selezionare i dodici candidati che potranno partecipare al corso di formazione, con stage presso il partner tecnico Maglificio Capossela, al termine del quale saranno assunti sei candidati ritenuti maggiormente idonei.

"Un ulteriore passo che ci permette di garantire a tutti i candidati la massima trasparenza nelle procedure di selezione - afferma Pasqualino Capoluongo presidente della cooperativa Oasiproject - il progetto che stiamo realizzando grazie al contributo della Fondazione con il Sud e dei tanti partner sarà il segno tangibile che è possibile contrapporre un altro modello economico e sociale in territori depressi dalla presenza della criminalità organizzata. Ora sta ai cittadini rispondere a questo avviso pubblico e dimostrare che anche la comunità ripone fiducia in questo progetto."

Tutta la documentazione è scaricabile dai siti www.equomondo.it, www.liberaavellino.it e ritirabile presso la sede della cooperativa in Via Episcopio 1 ad Avellino oppure presso l'URP del comune di Quindici.





“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LA REGISTRAZIONE DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE CON LA CEDOLARE SECCA

E' IL REGIME ALTERNATIVO A QUELLO NORMALE DI TASSAZIONE

La “cedolare secca” è una modalità di tassazione dei canoni d'affitto alternativa a quella ordinaria e che, a certe condizioni, può essere scelta dal proprietario locatore.

Essa consiste nell'applicare al canone annuo di locazione un'imposta fissa (che ha due percentuali di applicazione, come vedremo in seguito), in sostituzione dell'Irpef e delle relative addizionali, dell'imposta di registro del 2% sul canone annuale e dell'imposta di bollo, ora nella misura di €. 16,00 per ogni quattro fogli. Le imposte dovute con il regime della cedolare secca sono le seguenti:

- 21%, per i contratti a canone libero, sull'importo annuo;
- 10%, per i contratti di locazione a canone concordato, sull'importo annuo. Tale aliquota ridotta rispetto a quella ordinaria prevista nella misura del 15% avrà validità per il quadriennio 2014-2017. Si evidenzia, a tal proposito, che la stipula del contratto a canone concordato è previsto per le abitazioni che si trovano:
 - nei Comuni ad alta tensione abitativa (individuati dal CIPE);
 - nei Comuni con carenze di disponibilità abitative (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia e comuni confinanti);
 - nei Comuni per i quali è stato deliberato, nei 5 anni precedenti il 28 maggio 2014, lo stato di emergenza a seguito del verificarsi di eventi calamitosi.

Va subito detto che l'imposta sostitutiva si applica sul totale del canone annuo di locazione, senza considerare le riduzioni forfetarie previste, ai fini IRPEF, nel regime ordinario di tassazione.

Si fa presente che, scegliendo il regime della cedolare secca il locatore rinuncia, per un periodo corrispondente alla durata dell'opzione, alla facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone, anche se prevista nel contratto, a qualsiasi titolo (incluso quello per adeguamento Istat). La rinuncia alla facoltà di aggiornamento deve essere comunicata al conduttore, con lettera raccomandata, oppure inserita nello stesso contratto di locazione che viene sottoscritto dal conduttore stesso.

La cedolare secca è riservata alle persone fisiche titolari di redditi di proprietà o di diritto reale di godimento sulle unità immobiliari locate (usufrutto, uso, abitazione), che non locano l'immobile nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. Non possono aderire a detto regime le società, le associazioni e gli enti, commerciali e non commerciali. **Gli immobili per i quali si può scegliere il regime di cedolare secca sono le unità locate per fini abitativi appartenenti alle categorie catastali da A/1 a A/11 (escluso l'A/10 - uffici o studi privati) e quelle per le quali sia stata presentata domanda di accatastamento in una di queste categorie.**

La cedolare secca può essere scelta anche per le pertinenze locate congiuntamente all'abitazione, oppure con contratto separato e successivo, ma a condizione che locatore e locatario siano le stesse persone e che nel contratto di locazione della pertinenza si faccia riferimento a quello di locazione dell'immobile abitativo, evidenziando il vincolo pertinenziale con l'abitazione già locata.

Non è possibile scegliere la cedolare secca per i contratti di locazione di immobili situati all'estero e per i contratti di sublocazione in



quanto, in entrambi i casi, i relativi redditi rientrano nella categoria dei redditi diversi e non tra i redditi fondiari.

L'opzione per la cedolare secca può essere esercitata:

- in sede di registrazione del contratto;
- nelle annualità successive, nel termine previsto per il versamento dell'imposta di registro, cioè entro 30 giorni dalla scadenza di ciascuna annualità.
- in caso di proroga, anche tacita, del contratto di locazione. Anche in questo caso, l'opzione va esercitata nel termine previsto e il versamento dell'imposta di registro, cioè entro 30 giorni dalla proroga.

L'opzione per la cedolare secca comporta che il locatore applichi il regime scelto per l'intero periodo di durata del contratto (o della proroga) o, nei casi in cui l'opzione sia esercitata nelle annualità successive alla prima, per il residuo periodo di durata del contratto.

Il locatore ha comunque la facoltà di revocare l'opzione in ciascuna annualità contrattuale successiva a quella in cui la stessa è stata esercitata. La revoca deve essere effettuata entro il termine previsto per il pagamento dell'imposta di registro relativa all'annualità di riferimento e comporta il versamento della stessa imposta.

E' sempre possibile esercitare l'opzione nelle annualità successive, rientrando nel regime della cedolare secca con l'avvertenza che le imposte di registro e bollo già versate non possono essere rimborsate.

Il reddito assoggettato a cedolare secca, pur non rientrando nel reddito complessivo per il calcolo dell'IRPEF e relative addizionali, deve essere considerato nel computo di quello in base al quale:

- è determinata la condizione di familiare a carico o la misura di deduzioni o detrazioni (come, per esempio, a quella per erogazioni liberali in favore di associazioni senza scopo di lucro, che spettano nel limite massimo del 2% del reddito complessivo);
- sono calcolate le detrazioni per carichi di famiglia, le altre collegate al tipo di reddito posseduto e quelle per canoni di locazione;
- è stabilita la spettanza o la misura dei benefici fiscali e non, collegati al possesso di requisiti reddituali (quali, in particolare, l'Isee).

In ogni caso i dati dell'immobile locato e gli

estremi di registrazione del contratto vanno riportati in dichiarazione (sezione I, quadro B del modello 730 o sezione I, quadro RB del modello Unico o Unico mini).

Il contratto di locazione può essere registrato, entro 30 giorni dall'inizio della decorrenza, telematicamente, attraverso FISCONLINE o ENTRATEL, oppure presso qualsiasi Ufficio Territoriale dell'Agenzia delle Entrate, anche quando si sceglie il regime della cedolare secca contestualmente alla richiesta di registrazione:

Il prodotto di riferimento da utilizzare per la registrazione è "RLI":

- software o ambiente web, per la registrazione telematica;
- modello cartaceo, per la presentazione in Ufficio (in tal caso, non essendo dovute le imposte di registro e di bollo, è sufficiente portare con sé il modello e le copie del contratto).

Anche per la registrazione del contratto con opzione per la cedolare secca è possibile ricorrere ad un intermediario abilitato (professionista, associazione di categoria, Caf, eccetera) o ad un delegato.

Con il modello RLI, è possibile anche esercitare la revoca o optare per la cedolare secca nei casi in cui la scelta sia fatta:

- in un'annualità successiva (entro 30 giorni

dalla scadenza dell'annualità precedente);

- in fase di proroga, anche tacita, del contratto di locazione (entro 30 giorni dal momento della proroga).

Per il pagamento dell'imposta sostitutiva, scadenze e modalità (acconto e saldo) sono le stesse dell'Irpef, tranne che per la misura dell'acconto che nel caso si specie è del 95%. Siccome per il pagamento occorre il modello F24, è possibile, anche, compensare l'imposta dovuta con eventuali altri crediti d'imposta.

In generale l'acconto non è dovuto nel primo anno di esercizio dell'opzione per la cedolare secca, in quanto manca la base imponibile di riferimento, cioè l'imposta sostitutiva dovuta per il periodo precedente.

Il pagamento dell'acconto è dovuto se l'importo dell'imposta sostitutiva dovuta per l'anno precedente supera i 51,65 euro. In questo caso, il versamento dell'acconto va effettuato:

- in unica soluzione, entro il 30 novembre, se l'importo è inferiore a 257,52 euro;
- in due rate, se l'importo dovuto è superiore a 257,52 euro:
 - la prima, pari al 38% (cioè il 40% del 95%) dell'imposta dell'anno precedente, entro il 16 giugno (o il 16 luglio, con la maggiorazione dello 0,40%);
 - la seconda, del restante 57% (cioè il 60% del 95%), entro il 30 novembre.

La prima rata dell'acconto può essere versata anche a rate, nel qual caso, sugli importi rateizzati sono dovuti gli interessi moratori con le stesse disposizioni previste per la rateazione dell'IRPEF.

Anche per il versamento del saldo dell'imposta sostitutiva si applicano le stesse regole previste per l'Irpef: il versamento va effettuato entro il 16 giugno dell'anno successivo a quello cui si riferisce, o entro il 16 luglio, con la maggiorazione dello 0,40%.

Per il versamento dell'imposta sostitutiva con il modello F24 vanno utilizzati i seguenti codici tributo nella sezione Erario:

- 1840 - Cedolare secca locazione - Acconto prima rata;
- 1841 - Cedolare secca locazioni - Acconto seconda rata o unica soluzione;
- 1842 - Cedolare secca locazioni - Saldo.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



La tua Campania
cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte arl

L'iniziativa è stata realizzata con
il cofinanziamento dell'unione Europea

“IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE”

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

*Agorà | ASL AVELLINO | CIF AVELLINO | CIF VALLATA | CISL | Caritas Avellino | Demetra |
La Casa sulla Roccia | Officina solidale | Sannioirpinalab | Comune di Aiello del Sabato | Comune di Castel Baronia |
Comune di San Sossio Baronia | Comune di Trevico | Comune di Vallesaccarda |*

POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere

“IN-FORMARE per la Conciliazione”

Terre salernitane.


la Tramontina

caseificio dal 1952



mozzarella di bufala campana




Ottica Conte

Via L. Cassese, 10 Atripalda (AV)

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

Offerta del mese
500 bigliettini da visita
a colori solo fronte
€ 20,00

La Liturgia della Parola: XXXI Domenica del Tempo Ordinario

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,37-40 Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».



Nel giorno della loro commemorazione, ricordiamo a noi stessi i nostri defunti con affetto e gratitudine. E ricordiamo a Dio tutti i defunti con la preghiera di suffragio. Ma è anche l'occasione per pensare alla nostra morte. Non sappiamo quando, ma è certo che verrà. Come dice sant'Agostino: "Quando un uomo nasce si pos-

sono fare ipotesi diverse: forse sarà bello, forse sarà brutto; forse sarà ricco, forse sarà povero; forse vivrà a lungo, forse non vivrà a lungo. Ma non si dice mai per nessuno: forse morirà, forse non morirà. Questa è l'unica cosa assolutamente certa".

Siamo certi di morire. La paura della morte è un tarlo che rode dentro in contrasto con l'istinto di conservazione, il più potente tra tutti. È l'insopprimibile desiderio di vita. Oggi la morte degli uomini che ci sono estranei viene banalizzata, fatta oggetto di curiosità o di crudo spettacolo. Invece è tabù parlare della propria morte e di quella dei propri cari. I bambini sono tenuti lontani dal nonno che muore. Si muore nella solitudine e non circondati dall'affetto e dalla preghiera dei familiari. Spesso i riti funebri vengono ridotti al minimo. Al più ci si preoccupa della sofferenza che di solito precede la morte, ma non della condizione in cui si va incontro con la morte.

Anche se non la pensiamo, la morte si avvicina inesorabile: ogni giorno è più vicina. Ed è stoltezza non pensarci, come ha scritto Pascal mettendo a nudo l'assurdità dell'indifferenza di chi vive senza porsi domande e cercare risposte.

"Conosco una cosa sola, che presto devo morire. Ma ciò che ignoro di più è proprio questa morte che non posso evitare... So soltanto che, uscendo da questo mondo, cado per sempre o nel nulla o nelle mani di Dio... Non ci sono che

tre categorie di persone: quelle che servono Dio, perché l'hanno trovato; quelle che si impegnano a cercarlo, perché non l'hanno trovato; quelle che vivono senza averlo trovato e senza cercarlo. Le prime sono ragionevoli e felici; le seconde sono infelici e ragionevoli; le ultime sono stolte e infelici... Uomini indifferenti... quando invece nei riguardi di tutte le altre cose temono anche le più insignificanti, le prevedono, le sentono; e lo stesso uomo che passa tanti giorni e tante notti nella rabbia e nella disperazione per la perdita di una carica o per qualche supposta offesa al suo onore, proprio lui sa che alla morte perderà tutto".

Pensare alla propria morte è indispensabile per morire bene e prima ancora per vivere bene. Il cristiano non ha paura di guardare in faccia la morte. Le va incontro con fiducia consegnandosi nelle mani di Dio infinitamente misericordioso. Gesù illumina il nostro destino: "Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna. E io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Angelo Sceppaccerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Coloriamo le periferie con la pace, il sorriso e l'accoglienza”



Pasquale De Feo

È terminato il mese missionario ma non termina il nostro dovere di battezzati che attraverso la condivisione, la preghiera, la vicinanza e il sostegno morale e materiale possiamo colorare le periferie, non solo della nostra città, ma del mondo intero prendendo lo spunto dall'operato dei missionari. Sono persone come noi che ogni giorno si rimboccano le maniche per rendere dignitosa la vita delle persone che incontrano nel nome del Signore. Ad esempio in Perù, tra le cime alte delle Ande, nelle giornate piovose le strade si trasformano in fiumi di fango e il fuoristrada delle suore missionarie facilmente si impantana e subito un gruppo di ragazzi che vivono in case con il tetto in lamiera corrono per aiutarle. Queste suore affrontano con coraggio i viaggi con le loro jeep per portare libri, matite, dizionari, magliette e vestiario per gli studenti della scuola della loro missione. E' una zona molto povera e le famiglie vivono con quello che produce la terra. Questa missione ha ottenuto dalle Pontificie Opere Missionarie un contributo per sostenere la scuola e la mensa. Le suore scrivono: "Molti bambini non hanno il necessario per studiare. Sappiamo che le necessità sono molte e pochi i fondi per soddisfare le richieste che arrivano da tutto il mondo. Speriamo in una collaborazione che ci

aiuterà a proseguire nel nostro impegno". Nel rendiconto di come sono stati spesi i soldi è arrivata alle Pontificie Opere Missionarie anche una foto di 65 bambini sorridenti, seduti alla mensa raccontando il risultato ottenuto. Nell'isola dei sogni con del mare limpidissimo, spiagge incontaminate e palme che danno ombra e ristoro troviamo le suore Canossiane che portano il Vangelo tra le sabbie dell'equatore. Si tratta dell'isola del piccolo arcipelago di origine vulcanica di Sao Tomé nel golfo di Guinea, ex colonia portoghese a 250 Km dalla costa africana. La superiora delle suore ci racconta, attraverso le sue lettere, della sua vocazione missionaria e che oltre i tanti ricchi turisti che passano da quest'isola ci sono anche tanti poveri che vivono costantemente nell'isola. Per chi ha un lavoro fisso, lo stipendio medio si aggira intorno ai due milioni di dobra, che è la moneta locale, e che corrisponde grosso modo a 100 euro. Le suore in quest'isola gestiscono una scuola di formazione per le ragazze che vengono dai villaggi e che vogliono completare gli studi. Il primo approccio è l'accoglienza, poi vengono aiutate nei corsi di formazione, nella pastorale parrocchiale e la scuola. Anche in Burundi troviamo un missionario saveriano che gestisce un progetto di riconciliazione per i giovani del Paese per colpa di una terribile guerra avvenuta negli anni novanta tra gli Hutu e i Tutsi. I missionari, in questo angolo di mondo, organizzano un campo estivo di svago e di la-



voro per i ragazzi. Nel mese di agosto decine di ragazzi all'alba, armati di pale e cariole si dirigono, dividendosi in gruppo, nei quartieri più miseri della città dove trovano case pericolanti, con tetti di lamiera e senza fondamenta". I ragazzi partono per le periferie della città per fabbricare i mattoni per i poveri che non hanno la possibilità economica per costruirsi una casa. Questi ragazzi sono anche loro dei poveri: certamente meno degli altri e mettono a disposizione degli altri la loro opera. I missionari non lavorano ma condivi-

dono il proprio servizio con i malati, i poveri, gli ultimi, quelli che non avrebbero avuto modo di curarsi. In loro si vede il volto di Gesù e aiutare i malati nella malattia, è come stare con il Signore e servirlo. In questo periodo si parla molto di un virus che sta colpendo e uccidendo migliaia di persone in Africa Occidentale. E' stato chiamato Ebola dal nome dell'affluente del fiume Congo dove questo virus è stato identificato per la prima volta nel settembre del 1976. E' una malattia tropicale molto contagiosa denominata anche

"febbre emorragica" per le sue conseguenze devastanti. Il virus si è manifestato in trent'anni in più riprese. Nel 1995, nella Repubblica Democratica del Congo, uccise 244 persone tra cui sei missionarie italiane. Alcune persone hanno contratto il virus accudendo i pazienti; altri, invece, sono corsi in loro aiuto e si sono rifiutati poi di lasciarli morire da soli. Per questo amore esagerato, i primi sono stati definiti "martiri della carità"; gli altri "martiri della fraternità".

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

LA SEDENTARIETÀ È UNA MALATTIA SOCIALE



I Romani chiamavano sedentario colui il quale oziava seduto. Oggi la sedentarietà è una qualsiasi attività a basso livello di consumo di energia o, ancora meglio, l'inattività fisica. Questa maledetta inattività comporta purtroppo quasi tre milioni

e mezzo di morti all'anno nel mondo. L'unica terapia che può combattere con successo questa nuova piaga sociale è l'esercizio fisico.

La settimana scorsa si è svolto a Catania il Congresso Nazionale dei Medici dello Sport italiani che aveva un titolo emblematico: "Sedentarietà: una nuova patologia". Perché questo titolo? La FMSI, in qualità di Federazione Medica del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) dal 1929 e di Società Scientifica di Medicina dello Sport, ha lanciato questo rivoluzionario messaggio al Paese e al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Il Ministro, che ha dato prova in diverse occasioni di grande lungimiranza, potrà essere la prima al mondo a introdurre la sedentarietà come vera e propria malattia riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale. L'Italia rientra nella top20 delle Nazioni più pigre al mondo. Siamo 17esimi, con un indice di inattività del 54,7%. La media si ferma al 31,1%. Se rapportati all'Unione Europea, il quadro è ancora più desolante. Siamo quinti, superati soltanto da Malta, Cipro, Serbia e Regno Unito. L'Istat censiva, nel 2013, oltre 24 milioni di sedentari, pari a circa il 42% della popolazione.

Il concetto dell'inattività fisica come vera e propria patologia viaggia in parallelo ovviamente con il tema della prevenzione delle malattie, soprattutto per quanto riguarda l'obesità e la sindrome metabolica, che rappresentano la conseguenza più visibile della patologia chiamata sedentarietà.

E' intervenuta, tra gli altri, la professoressa Cristina Alberini, famosissima ed italianissima, che dirige un laboratorio di ricerca presso l'Università di New York durante la sessione su "Esercizio fisico, cervello e mente". La scienziata ha riportato alcuni studi che hanno dimostrato in maniera inequivocabile che la sedentarietà riduce la neuroplasticità e le dimensioni dell'ippocampo, oltre a favorire l'invecchiamento dei telomeri. L'attività fisica favorisce al contrario un effetto neuroprotettivo, con risultati di apprendimento migliorati.



Ecco perché rimane fortemente indicato pure per coloro i quali sono "entrati" o sono da tempo nella terza età.

Quindi il movimento rappresenterà l'elemento fondamentale in una società sempre più anziana, che con tutta probabilità sarà sempre più gravata dall'aumento esponenziale di malattie croniche. Ma l'invecchiamento può avvenire in salute, se riduciamo i tassi di sedentarietà oppure in malattia, favorita nelle persone che non praticano esercizio. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, i decessi legati alla sedentarietà, aumenteranno del 17% nei prossimi 10 anni ma, con interventi coordinati, sarà possibile evitare oltre 30 milioni di morti premature nel mondo entro il 2015, delle quali quasi il 50% negli under 70.

Inquadrare la sedentarietà come una patologia vera e propria permetterà anche di intervenire dal punto di vista dei costi socio-sanitari, riducendo così il carico totale, rendendo sostenibile il sistema sanitario nazionale. Il medico specialista in medicina dello sport è per questo il medico competente con il suo bagaglio culturale e l'esercizio deve occupare il giusto spazio a livello preventivo, terapeutico e riabilitativo. Se si riuscissero a comunicare in maniera capillare alcuni dati sul

perché fare sport è salutare, allontaneremmo molte persone anche dalla sedentarietà. Rimane comunque necessario continuare a investire in sensibilizzazione, coinvolgendo di più l'Istituzione scolastica. È fondamentale, infatti, che una quantità sempre maggiore di risorse venga destinata a incentivare i giovani a muoversi, collaborando con le scuole per dare più spazio a corsi di educazione motoria e ad attività extra curricolari. Se confrontiamo i dati, sono proprio i ragazzi ad essere molto più pigri degli adulti tra i 30 e i 50 anni. Gli over 30 iniziano a praticare sport come fattore di aggregazione o per seguire i consigli del medico. Una volta finita la scuola, dove già le strutture sono carenti, gli adolescenti non trovano invece le attrezzature e gli spazi adatti e abbandonano di conseguenza l'attività fisica. Diventa importante quindi sfruttare anche lo spazio che i media offrono per comunicare l'importanza dell'esercizio fisico.

La Federazione Medico Sportiva Italiana con i suoi specialisti, ha i mezzi e le competenze per aprire la strada a una rivoluzione. Il nostro Paese è infatti considerato, a livello internazionale, all'avanguardia in tema di legislazione e tutela sanitaria per gli sportivi, sia a livello agonistico che amatoriale.

L' idoneità annuale rappresenta il più valido strumento di prevenzione per la tutela sanitaria. Permette infatti anche di rilevare piccole patologie, non controindicanti l'attività agonistica che, se tempestivamente diagnosticate, comportano sia un ampio risparmio per il Sistema Sanitario Nazionale, a beneficio della collettività, che una migliore qualità della vita del singolo. Questo mette in chiara evidenza l'importanza della figura del medico dello sport, non solo a livello professionistico, ma in particolar modo nelle categorie amatoriali e giovanili, perché riveste un ruolo fondamentale nell'educazione e nella formazione verso la salute come bene imprescindibile. Il movimento fisico è, insieme alla corretta alimentazione, uno dei garanti del benessere individuale. E va prescritto come terapia, al pari di un farmaco, nella giusta dose individuale, dove la sedentarietà deve essere riconosciuta come patologia. Per tutti questi motivi, il messaggio scientifico che è stato lanciato a Catania e, che vuole arrivare al Ministero della Salute, è quello di procedere insieme alla FMSI su un percorso ormai necessario e non dilazionabile per la salute di tutti i cittadini, percorso che vede il riconoscimento della sedentarietà come patologia all'interno del Servizio Sanitario Nazionale. Un cammino di grande lungimiranza e mai tracciato prima al mondo, che avrà positivi risvolti anche sulla politica economico-sanitaria del Paese.

Concludendo: l'esercizio fisico rappresenta l'unico rimedio a quella pericolosa patologia che si chiama sedentarietà ed il medico dello sport è quello più adatto, per cultura e competenza diretta, a prescriberlo. Il migliore auspicio è quello che si possa riconoscere la sedentarietà quale patologia all'interno del Servizio Sanitario Nazionale. Per ora ci sono le raccomandazioni di incoraggiamento agli adulti di praticare almeno 150 minuti a settimana di attività fisica aerobica di moderata intensità (correre, camminare a passo svelto, nuotare, ecc.).

Dato che la sedentarietà comporta gravi rischi alla salute, conviene stare in piedi, muoversi sempre di più e più spesso riducendo senza alcuna pietà il periodo che si trascorre davanti alla televisione.

Gianpaolo Palumbo

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

LA TERAPIA CON LA MUSICA Può il Teatro aiutarci a stare meglio?



L'impiego della musica a scopi terapeutici è documentato in numerose civiltà dal mondo antico ad oggi. Gli sciamani, i maghi ed i guaritori dall'età della pietra ai giorni nostri hanno adoperato ritmi e suoni per entrare in trance, raggiungere livelli di coscienza non comuni e guarire dalle malattie. Nell'antro della Sibilla Cumana le cavità della roccia erano studiate in modo da riprodurre in tanti echi il suono. L'orecchio di Dionisio a Siracusa è una grotta di forma particolare in grado di amplificare anche i più piccoli suoni. I teatri dell'antica Grecia erano progettati in modo da amplificare suoni e parole per coinvolgere nella catarsi dello spettacolo anche il più lontano degli spettatori. L'architettura di questi luoghi era studiata in modo da favorire il coinvolgimento empatico e il sereno allontanarsi dai dolori dell'anima di tutti gli spettatori. Ed è quello che tutti i giorni, ognuno di noi, può sperimentare ascoltando della buona musica o assistendo ad uno spettacolo teatrale. Su tale premessa nasce come disciplina scientifica, nel diciottesimo secolo, la musicoterapia quale metodo per ricreare e mantenere buon umore e un buon equilibrio emotivo. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute non è solo una questione di buone condizioni fisiche, ma anche uno stato di buon equilibrio psicologico. È in questo particolare aspetto individuale che la musica può aiutare. La musica dà alla persona malata la possibilità di esprimere e percepire emozioni profonde, di mostrare o comunicare i propri sentimenti o stati d'animo utilizzando un linguaggio non-verbale. Per molte malattie caratterizzate dalla difficoltà nella

comunicazione verbale, quale l'autismo, la gestualità del ballo o le diverse tonalità musicali possono essere un grande aiuto. Le persone che soffrono di autismo sono in una condizione patologica per cui tendono a rinchiusi in sé stessi rifiutando ogni comunicazione con l'esterno. La musica diviene un elemento del mondo esterno che coinvolge l'insieme delle emozioni dell'ammalato aprendo un varco di comunicazione tra lui e quanto lo circonda favorendo, a volte, l'inizio di un progressivo miglioramento.

Il primo trattato sulla musica impiegata a fini terapeutici viene pubblicato nella prima metà del Settecento da un medico musicista londinese, Richard Brockesby. I primi tentativi di musicoterapia in Italia furono iniziati ad Aversa nel 1843 da Gioacchino Miraglia. Da tali studi iniziali si è giunti nel 2008 all'attivazione di un corso accademico presso il Conservatorio di Pescara. Corsi sperimentali si sono avviati presso il Conservatorio di Verona ed il Conservatorio dell'Aquila. Dal 2011 si tengono corsi di specializzazione presso il Conservatorio "Girolamo Frescobaldi" a Ferrara, sulla terapia con la musica applicabile alla Neuroriabilitazione.

Ma la musica fornisce a tutti la possibilità di percepire nuove emozioni, di ricordare particolari momenti della vita, rivivere sentimenti o stati d'animo attraverso il linguaggio, non usuale ma internazionale, dei suoni. Una delle Muse dell'antichità era "Musica" ad indicare una tra le più alte forme d'arte, e di recente la grande musica la possiamo finalmente ascoltare anche ad Avellino. Il Teatro "Carlo Gesualdo" ha infatti iniziato una stretta collaborazione con il Teatro San Carlo di Napoli per portare nella nostra città le opere dei maggiori compositori Italiani con le più grandi



compagnie e le migliori scenografie possibili. Un tale salto di livello, sia culturale che artistico, ha richiesto impegno e una passione per il proprio lavoro che, fortunatamente per la Città, sono state una caratteristica basilare dell'attività di Luca Cipriani, Presidente del "Carlo Gesualdo", che dall'inizio del suo mandato si è sempre completamente dedicato al miglioramento del teatro e, di conseguenza, della qualità della vita e della cultura cittadina.

La stagione teatrale si è aperta con "L'elisir d'amore", quasi a sottolineare i legami tra

musica, medicina e amore, il sentimento portante della struttura filosofica e religiosa del nostro Io.

Per saperne di più:

www.conservatorioferrara.it/index.../69-piani-di-studio?

<http://www.youtube.com/watch?v=ure1yKax2S8&autoplay=1>

Raffaele Iandoli

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

CARITAS ITALIANA LANCIA UNA CAMPAGNA DI GEMELLAGGI ADOTTA UNA FAMIGLIA DI PROFUGHI IRACHENI

Gli ultimi avvenimenti, soprattutto in Iraq e in Siria, sono molto preoccupanti. Assistiamo ad un fenomeno di terrorismo di dimensioni prima inimmaginabili. Tanti nostri fratelli sono perseguitati e hanno dovuto lasciare le loro case anche in maniera brutale. Vorremmo dare il maggiore aiuto possibile alle comunità cristiane per sostenere la loro permanenza nella regione. Non possiamo rassegnarci a pensare al Medio Oriente senza i cristiani...".

Le parole di Papa Francesco trovano riscontro anche negli incontri che una delegazione della Conferenza Episcopale Italiana – guidata dal Segretario generale, Mons. Nunzio Galantino – ha avuto visitando la scorsa settimana i campi profughi a Erbil, nel Kurdistan iracheno. Insieme alla riconoscenza sia per il milione di euro messo a disposizione dalla CEI per la prima emergenza che per i 2 milioni e trecentomila euro destinati alla costruzione di un'Università cattolica – entrambi stanziati dai fondi otto per mille – i Vescovi locali hanno chiesto di avviare una collaborazione a più lunga scadenza. Caritas Italiana si è così fatta promotrice di alcune proposte concrete, su cui si chiede alle famiglie, alle parrocchie e alle diocesi di convergere, per quanto sarà



loro possibile.

La prima (denominata "Progetto Famiglia") riguarda la realizzazione di gemellaggi con famiglie di profughi, finalizzati ad assicurare un minimo dignitoso a una famiglia di 5 persone. Ci si può impe-

gnare per un mese (140 euro), per un trimestre (420 euro), per un semestre (840 euro) o per un anno (1.680 euro). La seconda ("Progetto Casa") concerne l'acquisto di 150 container per l'alloggio di altrettante famiglie. In questo caso, il

costo è di 3.140 euro per unità.

Infine, la terza iniziativa ("Progetto Scuola") riguarda l'acquisto di 6 autobus per il trasporto dei bambini in 8 scuole a Erbil e a Dahuk: ogni pullman costa 40.720 euro.

Per sostenere gli interventi, le offerte vanno inviate a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma, tramite C/C POSTALE N. 347013, specificando nella causale: GEMELLAGGI IRAQ / Progetto FAMIGLIA (oppure CASA oppure SCUOLA).

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119
- Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma – Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 29 U 05018 03200 00000011113
- On line su www.caritas.it

LIETE NOTIZIE



Nei giorni scorsi è andato in pensione **Carmine Genovese** dipendente dell'**Alto Calore Servizi**, di professione (e sottolineo: di professione!) idraulico.

Carmine Genovese è persona molto nota ad Avellino: se si immagina la figura di un idraulico alla mente, di chi aveva bisogno di una riparazione o una installazione, viene subito il nome di "Carminuccio".

Egli non era (ed è!) solo abile nel lavoro, un vero "stacanovista", ma anche molto bravo nei rapporti con le

persone; Carmine è una persona che si distingue per generosità e cordialità. E' per queste ragioni che Carmine Genovese è risultato tra i più votati quando si è candidato per la Città, assumendo anche il prestigioso incarico di presidente di Circostrizione.

Ho incontrato "Carminuccio" per la prima volta quando la mia famiglia si trasferì ad Avellino, entrai in quella che di lì a breve sarebbe stata la nuova abitazione e lo vidi in ginocchio con la chiave giratubi tra le mani. Desidero riportare di seguito un ricordo particolarmente divertente che risale a circa quindici anni fa.

Carmine Genovese era dipendente del Consorzio Alto Calore. Un giorno d'estate il pianerottolo della presidenza fu invaso dall'acqua. Un usciere richiamò l'attenzione dei presenti facendo accorrere un giovane dirigente, da poco assunto. Aperta la porta del bagno ci si accorse che si era rotto un flessibile. Il dirigente prontamente diede l'ordine all'usciere: "chiamate subito un idraulico!". E l'usciere, allargando le braccia rispose: "dottò ma Carmine Genovese sta in ferie!". E il dirigente: "Ma qua c'è solo Genovese di idraulico?".

Tra i presenti ci fu stupore e tempo per un sorriso. Carminuccio non era, probabilmente, l'unico idraulico, ma era l'idraulico per eccellenza, colui che di tubi e flessibili ne capiva più di tutti.

Carmine Genovese resta ai miei occhi, e di quanti lo hanno conosciuto, una persona umile, educata, un esempio di lavoratore instancabile. Auguri di buon (meritato) riposo.



Mario Barbarisi

LA LAUREA DI MARIA CARMEN



Ha conseguito brillantemente la laurea in Linguaggi Multimediali presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli Maria Carmen Montanaro, discutendo una tesi su "Grafica e Psicologia del colore: come i colori comunicano con l'inconscio" e ottenendo una votazione di 110/110. Hanno accompagnato il lavoro della neo-dottoressa le professoressse Adriana De Manes (relatrice) e Maria

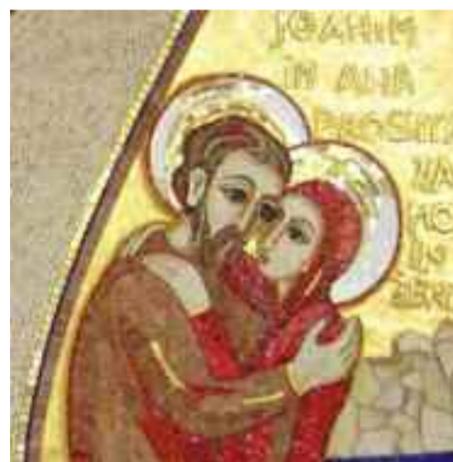
Teresa Gironi (correlatrice). A Maria Carmen vanno i nostri migliori auguri di una carriera di successo, con l'aiuto di Nostro Signore, insieme a quelli della mamma Adele e del papà Antonio.



Ufficio Famiglia e Vita
Diocesi di Avellino



Viaggio nella tenerezza nuziale



Presiede

S.E. Francesco Marino

Vescovo di Avellino

Interviene

Mons. Carlo Rocchetta

Casa della Tenerezza - Perugia

Salone parrocchiale
Chiesa S. Ciro Martire
Avellino

9 novembre 2014
Ore 17,00

Sarà garantita l'animazione per i figli

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Un amore che ridà la vita...



Quando un nostro caro ci lascia per sempre la nostra vita cambia, assume i significati più svariati in relazione alla esperienza vissuta, all'esempio ricevuto, alle parole dette e non dette. Certo è che se abbiamo amato e(o) siamo stati amati, avvertiremo sempre un senso di gran vuoto: evocheremo questo affetto nel silenzio del nostro cuore e della nostra memoria affettiva; ci dilanieremo e ci sentiremo tanto soli, tanto da ritenere che nulla o alcuno potrà mai colmare questo vuoto affettivo. Tale condizione porta con sé, sul piano del comportamento, una trascuratezza generale per la nostra persona, essendo il nostro spirito altrove. In qualche modo ci allontaniamo dalla realtà. Ci abituiamo a convivere con il dolore, ritenendo che siano impossibili altre modalità dell'esserci e quindi di vivere una vita diversa o altre modalità e sensi dell'esistere in quel dato momento della nostra storia.

Così si esprime un'amica che il tempo e i lutti hanno segnato: "Da quando mamma è andata via non riesco più a riprendermi; sono come smarrita e confusa. Una parte di me è andata via per sempre". In realtà una parte di noi va via per sempre, ma una parte permane, la più importante: la vitalità di una storia d'amore, il suo esempio, l'energia di cui è capace, di cui siamo, e abbiamo il dovere, di esserne testimonianza positiva per i nostri simili, per i nostri affetti più cari. Un vero amore insegna sempre a vivere meglio, per noi stessi e coloro che frequentiamo.



Chi ci ha amato non vorrebbe proprio vederci così: trascurati, chiusi, eternamente melanconici e nostalgici. Perdiamo la grande opportunità del presente. Perdiamo la vita reale. Chiunque ha avuto amore per noi e viceversa, vuol vederci dall'aldilà forti, come lo eravamo quando era in vita; già! Perché noi siamo forti e non rinunciamo né all'eternità di un amore, né alla vita reale ove tanti affetti ci attendono, più vivi che mai e più ricchi di consapevolezza.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

Parolise - storia di un giornale



Nell'immediato dopoguerra l'Azione Cattolica di Parolise riprese le attività di catechesi, liturgia e carità dopo un lungo periodo di stasi dovuto alle vicissitudini della guerra. Poiché era l'unica associazione presente sul territorio contava quasi 300 iscritti articolati tra Unione Donne di AC "Sacro Cuore di Gesù", Unione Uomini di AC "Don Bosco" ed i bambini delle varie fasce di età sotto il simbolo di "Fiamme" rosse, verdi e bianche. Il nuovo anno associativo ebbe così inizio con la venuta del Vescovo Guido Luigi Bentivoglio (accompagnato dal presidente diocesano Bertoldo e l'assistente don Ugo Mallardo) che consegnò dopo

l'omelia le tessere a tutti i soci. Il parroco don Nicola D'Archi con autorità e grande disciplina seguì l'associazione fino al 1959 quando subentrò come parroco don Domenico Gaita, il quale diede una grande svolta all'associazione spronando i soci al dialogo e al confronto. Incitò quindi un gruppo di giovani di AC (allora G.I.A.C.): Roberto Angelo, Della Pace Pasquale, Rotondi Luigi, Cella Domenico e Carmine (fratelli di don Mario Cella) e Mammucci Raffaele ed altri a redigere un giornalino parrocchiale dove riportare tutti gli avvenimenti del paese. Il giornale fu intitolato "Il Ponte" in quanto in quel periodo l'Ofantina era in costruzione ed un grande ponte avrebbe sovrastato tutto il paese, ma questo titolo avrebbe anche indicato l'unione del paese con tutti quelli che per motivi di lavoro erano costretti ad emigrare all'estero ed ai quali mensilmente veniva spedito per aggiornarli sulle novità del paesello natio. I giovani di AC si incontravano a turnazione a casa di un socio per stampare il giornalino con un antico ciclostile in bianco e nero funzionante a mano; per la prima uscita del giornale, don Domenico, entusiasta del lavoro appassionato di quei giovani "giornalisti", offrì loro un pranzo e per questo motivo la data della prima uscita fu scritta con il vino. Col passare degli anni, però, molti dei giovani lasciarono il paese ed il giornale chiuse la redazione. Alcuni anni dopo la Diocesi di Avellino con la Testata "Il Ponte" iniziò la pubblicazione degli avvenimenti di tutta la cultura cattolica irpina. Nel 1994 il consiglio di AC di Parolise, su proposta del responsabile del settore giovani Angelo Cella, e con la disponibilità degli allora giovani di AC, riprese la redazione del giornalino parrocchiale con il nome di "Il Riflesso", prima sotto la guida di Don Sergio Melillo, attuale Vicario Generale, e a seguire con don Antonio De Feo. La nuova redazione con grande impegno ed entusiasmo riuscì a pubblicare mensilmente il giornale riportando tutte le notizie e gli avvenimenti parolisesi. Purtroppo col passare del tempo anche questo gruppo si sciolse, prendendo ciascuno la propria via nella vita e nel lavoro, negli anni a seguire, poi, sono subentrati altri elementi, dando al giornale un nuovo nome e altre finalità. Attualmente continuano le pubblicazioni del settimanale della Diocesi, che negli ultimi cinque anni ha visto aumentare la tiratura e crescere i consensi con riconoscimenti anche in campo nazionale.

Roberto Angelo - Solinas Carmela
soci di Azione Cattolica Parolise

Circolo della Stampa - Presentato il libro "L'Armadio"

"OTTOBRELIBRI"



Non avrebbe potuto essere inaugurata meglio ottobre LIBRI, la manifestazione che si è tenuta presso il Circolo della Stampa di Avellino i giorni 24, 25 e 26 ottobre.

Sono stati, infatti, ospitati gli alunni delle classi 1a A e 1a B della scuola media F. Tedesco di San Tommaso, a testimonianza dell'importanza della lettura e della conoscenza dei fatti storici. I ragazzi, accompagnati dagli insegnanti Spagnuolo, Spatuzzi e Guidi, hanno partecipato attivamente alla presentazione del libro "L'Armadio", della scrittrice avellinese (collaboratrice del nostro giornale) Antonietta Urciuoli.

L'Armadio è una fiaba ideata in occasione della Giornata della Memoria, 27 gennaio 2014, in ricordo della Shoah, durante il convegno Raccontatelo nelle scuole.

È l'autrice a dare il benvenuto alle classi e ai partecipanti tra cui l'Editrice Scuderi (con la quale è stato pubblicato il libro), la Professoressa Gaetana Aufiero e la Dottoressa Amalia Leo.

L'Editrice Scuderi ringrazia i giovani spettatori perché con la loro presenza costituiscono una speranza per il futuro, mentre Amalia Leo li incoraggia a essere protagonisti della città e li sprona alla, produzione scritta perché è importante per affrontare la realtà e il mondo.

Gaetana Aufiero, storica, ricercatrice, interessata alla storia delle donne, capace di coniugare la vita di studiosa con un'intensa attività nel campo del sociale, organizzando come Presidente della sezione soci Coop di Avellino attività ed eventi, molti dei quali a favore dei bambini, sia stranieri (Acqua per l'Africa), sia per i cittadini per i quali la Coop ha favorito la nascita di una scuola presso l'Ospedale e di una "libreria randagia", intervenendo nella presentazione ha, innanzitutto, portato il suo esempio di "figlia della guerra" alla quale, così come ai suoi coetanei, si evitava di raccontare lo scempio dell'antisemitismo ma che, invece, crescendo ha compreso quanto sia importante la conoscenza per evitare gli stessi errori (citando le parole di Primo Levi).

Prima di entrare nel vivo della narrazione, G. Aufiero ha presentato un video fornito dal Centro Documentazione Carlo Cuomo di Milano. Se trattato di un filmato molto significativo perché è un cartone animato in bianco e nero in cui si mostrano dei condannati in un campo di prigionia tedesco. Tra di essi vi è un bimbo che si incanta ad ammirare le stelle tra cui molte sono a sei punte. Il cielo diventa da grigio a celeste solo quando vi sale il bambino.

Ai presenti la professoressa ha raccontato storie di cui sono stati protagonisti i bambini, in particolare quella del diario di Ephraim Shtenkler, polacco di 11 anni, tratto dal libro "Ragazzi in guerra e nell'Olocausto. I loro diari segreti".

È la storia di un piccolo che, dietro compenso economico, è affidato da suo padre ad una donna polacca che per salvarlo dalla persecuzione lo nasconde in un armadio. Egli, pur avendo sette anni, non riuscirà, una volta uscito dal nascondiglio, a camminare se non dopo molto tempo.

Ha scelto, non a caso, di citare questo racconto, perché porta lo stesso titolo del libro di Antonietta Urciuoli, la quale, con una dolcezza tutta sua, riesce a trattare un avvenimento tanto triste e doloroso, usando la tecnica dei "piccoli passi".

Sempre la Aufiero, ha continuato spiegando che l'intento vero dei tedeschi fosse quello di far "scompare" in silenzio un'intera popolazione, sottolineando la subdola indifferenza della gente che sapeva.

La conclusione dell'incontro, durante il quale gli studenti sono intervenuti leggendo dei brani tratti dal libro e ponendo domande all'autrice, è stata affidata alla Professoressa Mirella Napodano.

Maria Paola Battista

NELLA CASA DEL PADRE

LUTTO GIORDANO

Sorretta da una fede incrollabile Antonietta Riccio, vedova Giordano, ultranovantenne, da Guardia dei Lombardi è tornata alla casa del Padre per ricevere il premio della vita eterna.

Donna buona e generosa, moglie e madre esemplare lascia nel cuore dei figli e dei familiari un'eredità di rettitudine, di fede e di amore.

In questo triste momento agli addolorati figli Giandonato e Maria, alla nuora Nadia ed ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze(al.san.)

BASKET

PRIMA VITTORIA PER LA SIDIGAS



La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, ha incamerato i primi due punti del campionato battendo la modesta squadra di CONSULTIN-VEST Pesaro per 69 a 60.

E' stata una gara che ha visto la squadra avellinese sempre in vantaggio, anche con 24 lunghezze, ma che nella seconda parte ha concesso troppo agli avversari che si sono portati a sole 7 lunghezze di distanza, ma, poi, una tripla del solito CAVALIERO ha chiuso definitivamente la gara a vantaggio dei lupi. I migliori della partita dalla parte della SIDIGAS sono stati HANGA,

con 18 punti realizzati, GAINES per l'impegno profuso ed una citazione particolare merita ANOSIKE (nella foto) che con 10 punti realizzati e ben 19 rimbalzi è stato il dominatore in assoluto sotto i tabelloni.

Nonostante ciò, la squadra ha bisogno ancora di un periodo di rodaggio per acquisire quella forma e quegli automatismi di gioco che necessitano, per diventare una buona compagine all'altezza delle altre più blasonate del torneo.

Coach VITUCCI, soddisfatto della vittoria a fine gara, ha così dichiarato "finalmente abbiamo messo piede nel campionato. Per noi era obbligatorio riuscire a portare a casa la vittoria. Siamo stati bravi a fare le due fasi. E' ovvio, ha proseguito, che la squadra deve fare un passo in avanti sostanziale. Prendiamo i due punti e miglioriamo sui tiri liberi e su quelli da tre. C'è il dato delle palle perse che deve anch'esso migliorare. Ha concluso, poi, dicendo che "adesso, mi auguro che ci sia qualche progresso anche contro Milano. Sappiamo che è una partita diversa e fondamentale per noi. Affronteremo una formazione che mira a fare bene anche in Europa".

Infatti lunedì 3 novembre, in posticipo alle ore 20,30, tocca alla SIDIGAS un turno alquanto proibitivo, in quanto affronterà la corazzata EA7 EMPORIO ARMANI Milano che, dopo l'uscita di scena del Montepaschi Siena, ha preso il suo posto come leader in assoluto del torneo.

Ci aspettiamo, perciò, una prova di orgoglio da parte della compagine avellinese per non sfigurare nel confronto e mostrare, come ha detto anche il coach, quel miglioramento di gioco che col passare delle gare appare sempre più evidente.

Franco Iannaccone

ANTICHI MESTIERI



L'officina di Sabino Repore è veramente una miniera di attrezzi. Ci ha accolto nel suo regno con entusiasmo e orgoglio, mostrandoci alcuni dei suoi ultimi lavori. Ha spiegato anche la tecnica di lavorazione, ma la forgia non l'accende tutti i giorni, per poterci mostrare come realizza una ronca. "Ho iniziato giovanissimo a fare il fabbro, frequentando la 'potea' di mastro Mauro Orlando, dal quale ho imparato a lavorare il ferro e non solo."

Si spieghi meglio.

Io non sono il tradizionale fabbro che lavora il ferro e costruisce ringhiere, porte, e altre opere in ferro, ma realizzo soprattutto attrezzi agricoli, quali zappe, rastrelli, accette e falci. Difatti sono conosciuto come mastro Sabino 'o zapparo'.

Uno specialista di attrezzi agricoli?

Direi di sì! Non disdegno anche la riparazione di questi attrezzi.

Le da soddisfazioni il suo lavoro?

Veramente tante. Le avrei realizzato adesso una ronca partendo dalla lamina di acciaio, poi l'avrei modellata fino all'affilatura, ma oggi la forgia non l'accendo, lo faccio un solo giorno la settimana: il venerdì.

Vedo anche altra attrezzatura...

Io con il passare degli anni ho dovuto mettermi al passo con i tempi, era poco redditizio limitarsi a fare zappe e ronche, ma ho allargato il campo: mettendo l'affilatura di coltelli, aggiustando pompe a spalla e tanti altri piccoli interventi che tutti insieme mi danno la possibilità di vivere.

Con l'avvento delle nuove tecnologie ha trovato difficoltà?

Parecchie. Ormai si lavora il terreno con mezzi meccanici, sono poche le persone che ancora usano i tradizionali attrezzi; d'altro canto bisogna anche contenersi sui prezzi, altrimenti si va a comprare roba di minor costo prodotta industrialmente.

Ha cercato di trasmettere questo mestiere a qualcuno?

Ci terrei tanto, qualche volta viene mio figlio a guardare, ma chi sa! Quando è venuto qualche ragazzo mi ha chiesto prima quanto era la paga giornaliera, poi iniziava a imparare.

Che cosa ricorda con piacere?

Bè, certamente quando lavoravo con il mio maestro, io facevo i primi passaggi e lui le rifiniture. Lavoravamo in perfetta armonia. Le giornate passavano e nemmeno ce ne accorgevamo.

Vedo una bella ronca!

Quella ha il manico di osso, non di legno, una cosa bella è proprio questa, realizzare questo tipo di opere, costruire il manico di osso è esaltante. Invece solitamente si mette di legno, costa di meno.

Chi sono i suoi clienti?

Sono persone che lavorano ancora il terreno per passione e non solo per profitto. Mi consenta di volgere un ringraziamento e un ricordo al mio maestro che cinque anni fa è venuto a mancare.

Spero ritorni perché le voglio mostrare come faccio a fare questi pezzi che adesso vede. **Verrò certamente...**

Pellegrino La Bruna

I RACCONTI di Antonietta Urciuoli

LA STORIA DI GIOVANNI

Seconda parte



Disegno realizzato dagli alunni della Scuola Secondaria di I Grado dell'IC "S. Tommaso - F. Tedesco" diretto dalla dottoressa Concetta Gargiulo

Quel Natale, come del resto tanti altri in passato, fu malinconico per tutti. Non arrivò nessun Babbo Natale per Angelo ed il bambino fu triste proprio come il padre oltre quelle mura. Tutti aspettarono ma, soprattutto, sperarono nel prossimo Natale e quando quest'ultimo sopraggiunse fu per Giovanni il più bello della sua vita.

Insieme al figlio Angelo e alla moglie cercarono di rubare attimi di felicità mai provati.

Andarono in giro per la città, entrarono in molti negozi e fecero delle compere. Ammirarono le vetrine dei negozi, le strade, i presepi e aspettarono in chiesa la nascita di Gesù bambino. Angelo stringeva per la prima volta la mano sia della mamma che del papà e si sentì il bambino più ricco e felice del mondo. Dopo quel Natale, Giovanni divenne un uomo onesto, libero, religioso, un bravo padre di famiglia. Proprio perché aveva sbagliato, cercò di educare il figlio a crescere senza fare troppi errori. Passarono gli anni e Angelo divenne uno psicologo. Spiegò al padre che aveva fatto questa scelta per aiutare il prossimo e che avrebbe lavorato nelle "Case Circondariali", in particolare in quelle "minorili". - Sì, figlio mio, è proprio lì che puoi salvare più giovani, insegnando ad essi i <<Valori>> che per troppo tempo sono stati messi da parte e che hanno rovinato la società. Angelo spiegò al padre che in questo mondo c'era bisogno di più educatori e bisognava investire molto in cultura. Era necessario educare i giovani al rispetto soprattutto per se stessi e per gli altri e c'era bisogno di ricominciare a costruire sulla roccia e non su granelli di sabbia come diceva sempre Don Guido, il parroco della Diocesi.

Giovanni ricordò tutte le sue peripezie, soprattutto lo sforzo fatto per ricominciare, che non fu cosa facile. Fu costretto, all'improvviso, a preparare le valigie e trasferirsi con tutta la famiglia in una città del NORD per non essere vittima di quelle cattive compagnie del passato che di tanto in tanto si ripresentavano ed erano minacciose e invidiose.

Fu aiutato moltissimo dai volontari della <<CARITAS>>, un grande esercito sparso ovunque che lavora in silenzio nel nome di Dio. Anche per Angelo le cose non furono tutte rosee: ricordò quando la nonna, quel mattino al mercato, fu picchiata dal boss della banda del quartiere per avergli detto: << Lascia in pace mio figlio, l'hai già rovinato abbastanza! >>. Il ragazzo aiutò la nonna in lacrime ad alzarsi, l'accompagnò a casa e cercò di farla calmare facendosi promettere che non avrebbe detto niente al padre. La povera donna piangendo continuava a dire: << Hanno distrutto la vita di tuo padre solo perché era un ragazzo ingenuo e indifeso e tuo nonno aveva lavorato con loro >>. L'amarezza di tanti giorni trascorsi tra continue paure.

Il trauma subito, quella notte, quando nel sonno era stato svegliato da quel forte scampanellare. L'immagine del padre arrestato e portato via in manette. Quell'incubo che predominava nei suoi sogni che, all'improvviso, nel cuore della notte, lo faceva gridare: << Papà, papà, dove vai! >>. Si svegliava di soprassalto, pieno di sudore e cercava di scacciare quei brutti ricordi.

Tutto ciò non aveva indebolito Angelo che non si era mai commiserato, anzi aveva trovato la forza e il coraggio di essere migliore del padre e di non cadere nell'illegalità.

Aveva studiato tanto, pur non avendo grandi possibilità economiche, aveva ottenuto borse di studio. Si era laureato in psicologia e specializzato in <<Criminologia>>. Tutti i suoi studi, le sue ricerche, portavano ad un fine: la <<prevenzione>>. Voleva insieme agli altri prevenire il fenomeno delinquenziale ed aiutare quei ragazzi che una volta venivano etichettati come: <<Disadattati>>. Angelo dialogava per ore con suo padre e cercava insieme di capire perché il <<male>> dilagava nella società. Entrambi cercarono di essere anelli della catena del bene che un giorno avrebbe sconfitto il male. Giovanni, per anni oltre al suo lavoro di giardiniere in una cooperativa, dedicò il suo tempo all'aiutare il prossimo. Accompagnava i malati in dialisi, i disabili in ospedale, pitturava e riparava i tetti di quelle persone che vivono con poco. Si recava nelle ore libere dai malati e dagli anziani e faceva loro compagnia affinché si sentissero meno soli. Trascorse il resto della sua vita spiando sempre le sue colpe, pianse al ricordo del male che aveva fatto a tanta gente. Pregò, in ogni istante, Iddio affinché lo perdonasse e gli facesse dimenticare quel passato che lo opprimeva e che si presentava, continuamente, senza tregua.

Un giorno avvertì un malore e comprese che stava per lasciare il mondo.

Disse ai suoi cari: << Perdonatemi se vi ho fatto tanto soffrire! Ero un ragazzo debole e indifeso e spesso la società per me è stata una <<giungla>>. Gli anni più significativi, dove veramente ho imparato che cos'è la vita, sono stati quelli del carcere. Tra quelle mura ho incontrato l'amore di tante persone che ogni giorno lavorano con professionalità e fanno tanto bene e di cui nessuno parla. Continuate a vivere onestamente aiutando gli altri, parlate con i giovani, non lasciateli da soli con le loro paure e con i loro problemi. Cercate di costruire una società più sana e votate per uomini che sappiano rappresentarvi e persino all'educazione dei ragazzi e creino posti di lavoro per tutti >>. Giovanni, dopo la morte, fu ricordato da tanti per il bene che aveva fatto in tutti quegli anni. Egli, pur sbagliando, si era pentito ed era riuscito insieme a tante persone a far parte di un grande esercito di volontari che ancora oggi tentano di far chiudere molte Case Circondariali e trasformarle in centri di cultura perché solo l'istruzione rende l'uomo libero e solo chi sa cerca di non sbagliare, perché la vita è bella e non la si può buttare al vento.

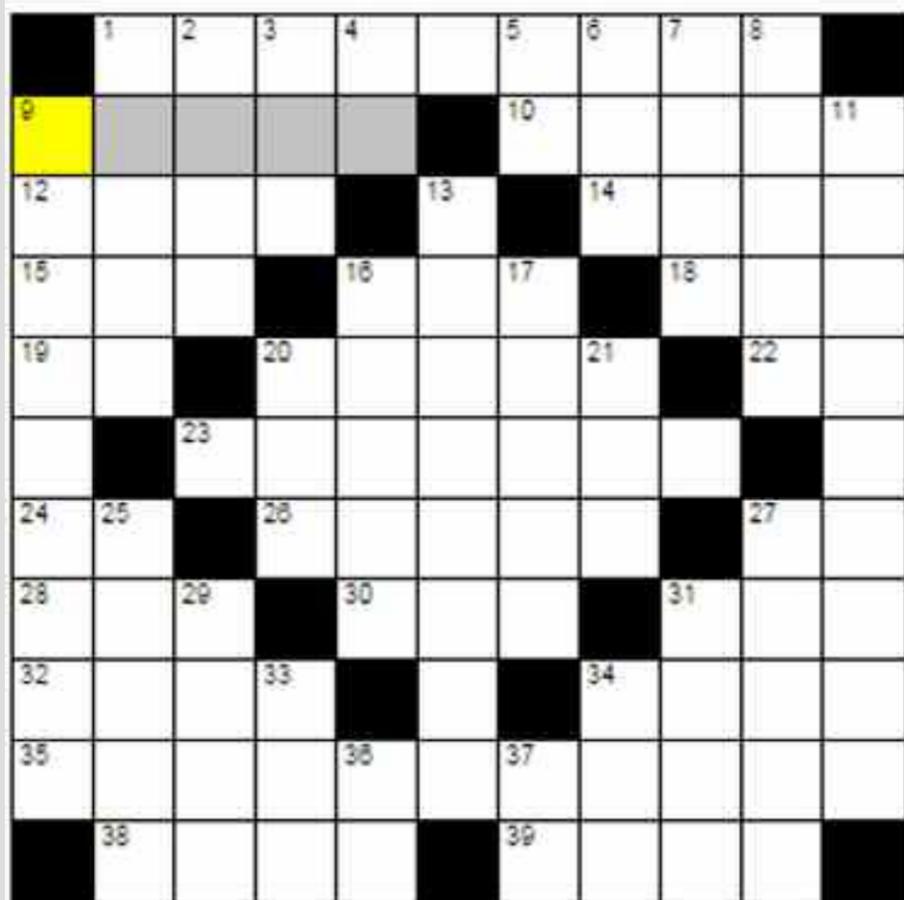
Curiosità: Lo sapevi che Ercole era il protettore degli spazzini ateniesi: secondo la mitologia infatti fu lui a ripulire dallo sterco, deviando il corso di due fiumi, le enormi stalle del re Angia.

Curiosità: Il riciclaggio viene da lontano.

Il 1° editto sul riciclaggio è del 397 d.C., che impone di usare il materiale edilizio dei templi pagani per la manutenzione dei ponti pubblici, strade, acquedotti e pozzi.



Passa... Tempo



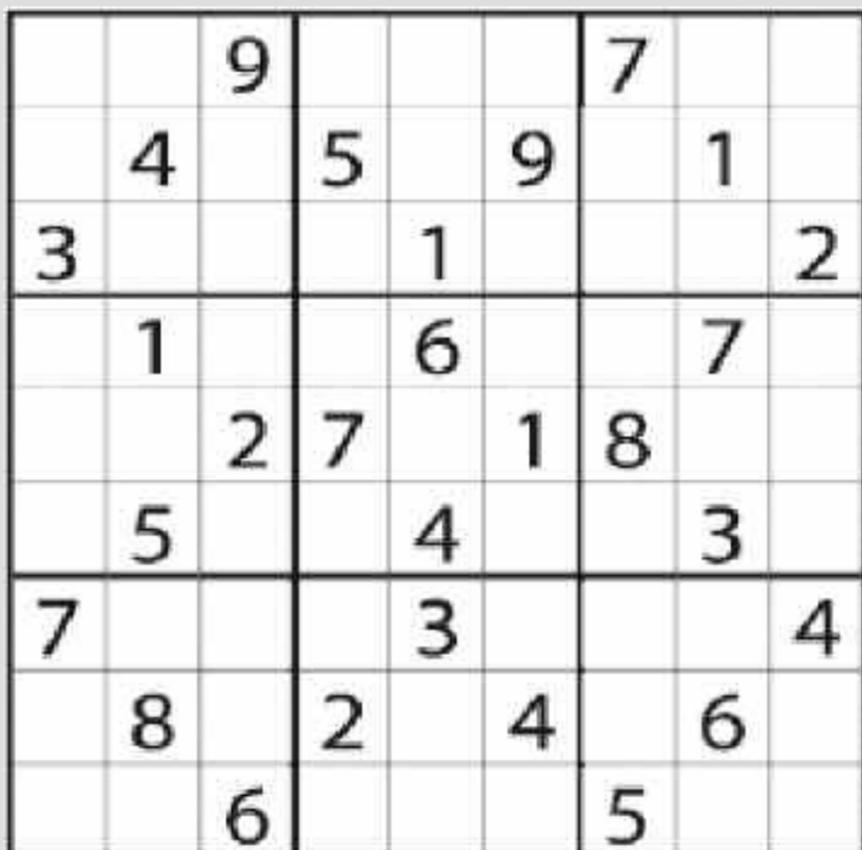
ORIZZONTALI

VERTICALI

- 1 Comproprietario di una nave mercantile
- 9 Comune in provincia di Trento
- 10 Lo sono lucertole e ramarri
- 12 Tutt'altro che bianca
- 14 Il Sorrenti della canzone
- 15 Prefisso per fuori
- 16 Matematica in breve
- 18 Le leggi del parlamento inglese
- 19 Sondrio
- 20 Profeta minore ebraico
- 22 Aosta
- 23 Inventò il cannocchiale
- 24 Le consonanti dell'erbio
- 26 Donna della Turchia
- 27 Catania
- 28 Il grido dannunziano
- 30 Società Italiana dell'Obesità
- 31 Alla fine dei corridoi
- 32 Il nome delle Turner
- 34 Nevill Francis - premio Nobel per la fisica
- 35 Coscade chi combatte per difendere la patria
- 38 Nome di Andrews
- 39 La respiriamo

- 1 Compatto
- 2 Velivolo
- 3 Istituto Tecnico Torinese
- 4 Pari in casa
- 5 Isernia
- 6 La sigla delle linee aeree sudafricane
- 7 Cittadina in provincia di Sassari
- 8 Pianta tuberosa
- 9 Il vero nome di Frine - modella di Prassitele
- 11 Stordite - frastornate
- 13 Beffarda - canzonatoria
- 16 Alternativo al bonus nelle assicurazioni
- 17 Polvere per l'igiene della pelle
- 20 Il celebre King Cole
- 21 Nuova classicamente
- 25 Realizzo il primo apparecchio televisivo
- 27 Sopravveste sacerdotale o guerresca
- 29 Un genere di bovini asiatici
- 31 I sette dello Spirito Santo
- 33 Scorre presso Leone
- 34 Il mare dei francesi
- 36 Cagliari
- 37 Una interiezione dubitativa

SUDOKU



ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	



TERRE DELL'IRPINIA

ARTE, SAPORI E TRADIZIONI

1 agosto 2014 – 6 gennaio 2015

Musica

Teatro

Arte

Enogastronomia

Comune capofila:
Pratola Serra

Altri comuni: Avellino
Candida
Capriglia Irpina
Chiusano di San Domenico
Lapio
Torre le Nocelle
Tufo

Programma completo su www.terredellirpinia.it

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA

Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085